LA STAMPA DELLA SERA

[illegible] — TORINO, Mercoledì-Giovedì 14-15 Settembre 1932-X — Anno 66 - Num. 219 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. [illegible] - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

La questione della parità dei diritti

La precisa parola del Duce

nei commenti della stampa straniera

Berlino, 14 sera.

Sebbene l'attenzione della stampa sia spiegabilmente più attratta principalmente dalle vicende interne di questi giorni, alcuni giornali non mancano, tuttavia, di commentare la pubblicazione del testo della Nota di risposta del Governo francese al pro memoria per la parità degli armamenti. La risposta è valutata come una conferma della ferma volontà della Francia di mantenere lo statu quo versagliese e, davanti a ciò, i giornali sostengono che alla Germania si impone niente altro che la necessità di insistere su quelle richieste.

«Soltanto a mezzo della più persistente tenacia — scrive, ad esempio, la *Börsen Zeitung*, — può essere raggiunto l'obbiettivo; e già in parecchi punti brecce sono state fatte nel muro che la Francia ha eretto a Versailles attorno alla libertà della Germania».

In tale opera, il giornale rileva l'importanza del fatto che un uomo di Stato come Mussolini, Capo di un Paese come l'Italia, impegni tutta la sua autorità a sostegno delle richieste di parità tedesche. Alla politica del Governo von Papen sono poi [illegible] a dare la maggior parte dell'insuccesso i giornali nazionalsocialisti e quelli del Centro. Il *Volkischer Beobachter* rende responsabile del secco rifiuto della Francia l'isolamento completo della politica di von Papen che ha trascurato di creare un fronte ufficiale unico tra Germania, Italia, Inghilterra, e dice che il predetto isolamento della politica del Governo ha portato, non soltanto all'insuccesso, ma anche reso difficile l'azione di quegli Stati che, come l'Italia, sono favorevoli alle richieste tedesche.

Anche la *Germania* è portata ad attribuire piuttosto la responsabilità del «no» e dell'insuccesso all'isolamento del Governo von Papen sia estero che interno, che rende vana ogni sua azione. I giornali poi concludono che la prima conseguenza della risposta francese è che, intanto, la Germania non prenderà parte alla ripresa della Conferenza del disarmo. «Bisogna vedere — aggiunge la *Vossische Zeitung* — se la Germania riprenderà la questione davanti alla Società delle Nazioni, ciò che si vedrà da una prossima dichiarazione del Governo tedesco». Del resto, il giornale è di parere che l'ultima parola non è data alla Francia. Il risultato definitivo non è ancora in questa Nota; ma piuttosto nell'atteggiamento degli altri Governi interessati di fronte ad essa.

La stampa bavarese

Monaco, 14 sera.

Tutti i principali giornali bavaresi, ad eccezione della social-democratica *Münchener Post*, mettono in rilievo in prima pagina l'articolo del Capo del Governo italiano intitolato «Parità di diritto» pubblicato dal *Börsen Kurier*. Le *Münchener Neueste Nachrichten* lo fanno precedere, col titolo «La posizione presa dall'Italia», da una corrispondenza da Roma in cui il corrispondente dice essergli stato precisato in sede bene informata che l'Italia riconosce, in base al Trattato di Versailles, il diritto della Germania al [illegible] delle altre Potenze ex-nemiche, ma ritiene essere Ginevra, e meglio la Conferenza del disarmo di Ginevra, la sede adatta per trattare in definitiva la questione. L'Italia desidera ad ogni costo evitare l'aumento degli armamenti e la gara in questo campo fra Germania e Francia, con tutte le conseguenze che ne possono derivare.

Ciò che scrive il «Times»

Londra, 14 sera.

Il «Times» in una corrispondenza da Roma dice che la risposta francese è stata attentamente studiata ma che il Governo italiano probabilmente non pubblicherà alcun commento ufficiale. L'Italia è convinta della equità della domanda tedesca ma pensa che essa debba essere soddisfatta non mediante un riarmamento tedesco ma con una riduzione degli armamenti da parte delle potenze vincitrici. Qualora la conferenza del disarmo fallisse l'Italia pensa che i principali firmatari del trattato di Versailles dovrebbero tentare di conciliare fra loro accordi tali da soddisfare l'amor proprio tedesco e così giungere gradualmente ad una accettabile transazione basata su una progressiva riduzione di armamenti. Il corrispondente romano del «Daily Telegraph» dice che in seguito alle voci circa il ritiro dell'Italia da Ginevra si attendeva con grande interesse l'ordine del giorno del Gran Consiglio che però è redatto in maniera da non fornire alcun accenno circa il futuro atteggiamento dell'Italia verso la Società delle Nazioni. Al corrispondente non risulterebbe che l'Italia intenda abbandonare Ginevra. Poichè tutto dipende da un solo uomo è impossibile fare ipotesi circa il futuro, ma oggi si afferma che i circoli non abbia intenzione di cambiare radicalmente politica almeno fino a quando non siano ultimate le varie Conferenze internazionali. Al corrispondente è stato assicurato che la politica italiana circa il disarmo ed i problemi economici sarà sempre politica di seria collaborazione.

Il corrispondente parigino del *Daily Herald* scrive che la Francia attenuò la sua risposta, che prima era molto più dura, per fare cosa grata all'Inghilterra, di cui desiderava la approvazione, cosa che Simon non fece. Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* scrive che lo scambio di note franco-tedesco ha portato ad una via senza uscita e che è quindi probabile che il Governo inglese prenda immediatamente iniziative allo scopo di indurre Berlino a prendere parte ad una riunione d'ufficio. Londra sottoporrà le sue vedute ai firmatari del Trattato di Versailles, poichè le clausole militari di esso furono inserite in un separato Trattato di pace tedesco-americano, sicchè l'America avrà diritto di partecipare alla discussione in proposito. Il redattore diplomatico del *New Chronicle* scrive che l'Inghilterra, dato l'atteggiamento della Germania in seguito alla Nota francese, cercherà, prima del 21 settembre, di fare proposte tali da riavvicinare Francia e Germania. Le proposte inglesi potranno essere rivolte verso una generale e rapida riduzione di armamenti.

Viva soddisfazione a Vienna

Vienna, 14 sera.

Negli ambienti governativi austriaci l'articolo del Capo del Governo italiano sul diritto della Germania all'eguaglianza negli armamenti, quale logica conseguenza dello sviluppo storico, è stato accolto con simpatia. Nei circoli politici di destra si vede con soddisfazione l'atteggiamento dell'Italia, che riconosce alla Germania il posto che le spetta nel consesso delle Nazioni.

In particolare rilievo vengono messi i brani dell'articolo riguardanti i possibili sviluppi della Conferenza del disarmo e i pericoli ai quali è esposta la Società delle Nazioni se il [illegible] dell'Italia non verrà accettato. La difficile situazione internazionale, si dice, esige che gli sguardi si fissino alla realtà senza farsi illusioni e che venga aperta la via al contributo che un grande Stato come il Reich può dare al riassetto dell'Europa e del mondo.

I giornali francesi

Parigi, 14 sera.

L'*Oeuvre*, che pubblica un commento in caratteri di stampa speciali in un riquadro su due colonne, ritiene che l'articolo del Duce non sia tale da far piacere alla Francia, ma dalla chiarezza è moderato nel tono e difende la tesi sempre sostenuta dall'Italia. Dopo aver enumerato i principali punti dell'articolo, il giornale afferma che ci ingannerebbe se si volesse dedurre che nel desiderio di fare un'azione contraria alla Francia il Duce si sia mosso di vedere la Germania riarmata.

«Mussolini sa benissimo — scrive l'*Oeuvre* — che l'aumento della potenza dell'Esercito tedesco obbligherebbe la Francia ad armarsi ad oltranza, e l'Italia, se tiene a conservare la sua situazione presente e il suo prestigio, dovrebbe fare altrettanto. Se dunque il Duce attualmente si schiera a favore della Germania, lo fa perchè spera che una minaccia di riarmamento stimoli la Conferenza di Ginevra a scoprire la possibilità per tutti del disarmo».

Il *Journal* afferma in un articolo polemico che l'atteggiamento di Mussolini può essere chiaramente spiegato. Quindi continua: «Senza dubbio l'Italia ha sempre preconizzato l'uguaglianza degli armamenti. Vi è uguaglianza e uguaglianza: quella dal basso e quella dall'alto. E' soltanto la prima — bisogna riconoscerlo — che il Duce ha sempre sostenuta. E' su questa uguaglianza che insistemo, in certi momenti delle discussioni internazionali, il fronte italo-tedesco. Il brutale passo tedesco, che mira all'uguaglianza dall'alto, ha bruscamente rotto l'armonia. Si concepisce che Mussolini sia impressionato dall'idea delle complicazioni in cui la politica dell'Italia, e specialmente la politica finanziaria, correrebbe il rischio di essere trascinata. La conclusione dell'articolo del Duce sembra dunque segnare un limite che l'Italia non oltrepasserà».

L'Italia, secondo l'*Intransigeant*, non vuole alcun disegno guerresco e non ha alcuna ambizione di guerra in Europa «al di sopra di ciò che essa crede essere l'egemonia della Francia» una egemonia tedesca come quella che ha provocato la guerra mondiale. Per questa ragione, secondo il giornale, è possibile discutere sulla tesi che il Duce sostiene ancora una volta.

«Questo testo ci è molto familiare — scrive l'*Intransigeant*. — Non ci può sorprendere di ritrovare a proposito della Germania sotto la penna di Mussolini, perchè egli ne ha fatto la colonna centrale delle rivendicazioni del suo Paese. L'Italia fascista è revisionista, ognuno lo sa. Essa vuole fare «tabula rasa» dei trattati di pace, dimenticando a prezzo di quali difficoltà si è arrivati, grazie a essi, a stabilizzare l'Europa alla fine del cataclisma e quanto questa armatura, anche se è dura e falsa, in certi punti è ancora necessaria al mantenimento della pace».

Al Congresso eucaristico abruzzese

Il Cardinale Gasparri esalta in un discorso la lungimirante politica del Duce

Sulmona, 14 sera.

Nel ricevimento ufficiale offerto dal Preside della provincia di Aquila nella sala del Comune di Sulmona, il cardinale Enrico Gasparri, Legato Pontificio al quarto Congresso eucaristico regionale di Sulmona, ha pronunciato un importante discorso. Il cardinale, prendendo la parola dalle felicitazioni che il Preside della provincia ha voluto esprimere per la pace restaurata fra Chiesa e Stato, ha affermato che una delle cause del disagio generale, intellettuale, morale e sociale che turba il mondo nell'attuale momento, è l'ateismo, che si è venuto, man mano diffondendo nella società, ateismo che ha infestato tutte le istituzioni i parlamenti, le scuole, le autorità e che gli stessi governanti hanno incoraggiato, proteggendo così errori intellettuali e morali con conseguenze sociali addirittura disastrose.

Da queste gravi crisi nacque, come conseguenza quasi necessaria, la concessione della libertà senza limiti e senza freni, la quale, nelle masse, potè tradursi in indisciplina e talvolta in ribellione sociale.

Il socialismo, il comunismo, il bolscevismo, terrore dei popoli e dei mandatari, non sono altro che emanazioni e agenti della stessa causa. Ecco perchè l'ateismo in politica è fatale per le Nazioni. E' perciò necessario, per la salvezza e la prosperità dei popoli, il ritorno a Dio.

A questo punto il Cardinale Gasparri ha messo in rilievo che un'eccezione vi è a questo riguardo: una sola: il Capo del nostro Governo, per la prima volta, ha visto chiaro in questo caso mondiale e si è sforzato e si sforza per riportare la pesante macchina statale sui suoi propri cardini e cioè sul concetto dell'esistenza di Dio e della sua morale.

Nelle presenti circostanze, ciò costituisce una solida garanzia per noi e apre il cuore alle migliori speranze per i destini della nostra Patria. Il discorso del Cardinale Gasparri, specie negli accenni alla lungimirante politica del Duce, è stato caldamente applaudito.

Un significativo telegramma di S. E. Starace al presidente della Fiera del Levante

Bari, 14 sera.

Il Segretario del Partito, onorevole Starace, dopo la visita fatta alla Fiera del Levante, ha così telegrafato al Presidente della Fiera stessa, gr. uff. Larocca:

«A conclusione della visita di ieri e con la sicurezza d'essere nel vero, definisco la Fiera del Levante una espressione concreta della volontà di andare incontro nel campo economico a quella famosa ripresa che alcuni vorrebbero promuovere, per esempio stando fermi o peggio girando a vuoto con le solite inconcludenti discussioni e relative proposte di rimedi altrove già clamorosamente falliti. Costoro, ormai pochi invero, stracchi e assai lontani da noi, sono da catalogare tra i pavidi mancanti di fede nel certo avvenire del nostro Paese mercè il Fascismo. La tua opera, che ho constatato, non è stata soltanto quella dell'appassionato animatore, ma anche soprattutto quella dell'organizzatore che possiede, come tu possiedi, spiccate doti di intelletto e di esperienza. Ti rinnovo il mio plauso sincero, che pregoti porgere a mio nome anche ai tuoi valorosi collaboratori. Stamane a rapporto ho riferito al Duce. - *Achille Starace*».

Gli scambi italo-jugoslavi

Roma, 14 sera.

Sull'andamento dei nostri scambi commerciali con la Jugoslavia si hanno i seguenti ragguagli: durante i primi cinque mesi dell'anno corrente abbiamo importato per 117 milioni di lire ed esportato per 51 milioni di lire con una differenza a nostro sfavore di [illegible] milioni di lire.

La giornata dell'edilizia alla Fiera del Levante

Bari, 14 sera.

L'Ente autonomo per la Fiera del Levante continuando nell'opportuna iniziativa di dedicare durante il periodo della fiera una giornata alle contrattazioni per ogni categoria di industrie ha fissato per il 16 corrente la giornata dell'edilizia e cioè dei materiali ed attrezzi da costruzione. In tale circostanza d'accordo con le Autorità regionali e con i dirigenti le organizzazioni sindacali fasciste è stato assicurato l'intervento di capi e funzionari degli uffici tecnici dipendenti dal Ministero dei LL. PP., degli ingegneri liberi professionisti e degli imprenditori edili del regno. A dare maggiore rilievo all'importante adunata, S. E. il Ministro dei LL. PP. onorevole Di Crollalanza si è compiaciuto di assicurare il suo autorevole intervento ed eguale assicurazione è stata data dall'onorevole Ing. Del Bufalo, segretario nazionale del Sindacato ingegneri e della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria che sarà rappresentata oltrechè dai dirigenti locali da due funzionari che verranno appositamente da Roma. Il convegno si preannuncia quindi del massimo interesse sia per il valore morale derivante dall'ambita presenza delle alte Autorità che interverranno, sia anche per mostrare che la Fiera quest'anno è riuscita una vera e completa rassegna dei migliori prodotti che dal lato costruttivo e decorativo possono servire per tutte le applicazioni e le necessità dell'edilizia moderna. Non è presunzione ritenere che l'interessante convegno, che radunerà tecnici costruttori e produttori, sarà fecondo di tangibili risultati poichè le tre forze su cui si impernia l'attività delle costruzioni edilizie troveranno nel padiglione tutto quello che potrà loro servire dal materiale greggio a quello lavorato.

Il fatale epilogo dell'assassinio del Presidente Doumer

Gorguloff è stato giustiziato stamane

La macabra funzione si è svolta in pochi secondi - Il condannato ha mantenuto la calma sino al supremo istante - Le ultime sue parole: «O Russia, o Patria mia!»

Parigi, 14 sera.

Gorguloff è stato giustiziato questa mattina alle ore 5,52. Una folla tale, che a memoria dei giornalisti mai è stata veduta in simili lugubri circostanze, aveva passato la notte dietro gli sbarramenti di truppe fissati ad una distanza di quattrocento metri dal luogo dell'esecuzione.

Alle ore 2 tutte le vie che conducono al Palazzo di Giustizia sono state sbarrate. Alle 4,30 arrivano le automobili che portano dalla prigione i Magistrati. Nello stesso tempo ne appaiono delle altre con gli avvocati e col medico Paul.

All'esterno della prigione, intanto, la folla si fa ancora più densa. Le guardie repubblicane si allineano dalla parte della prigione fino alla ghigliottina. La folla è ora silenziosa, in una attesa commossa. Si procede alla sveglia del condannato. Nella cella entrano il Procuratore, altri magistrati ed il difensore.

La toeletta funebre

Gorguloff dorme ancora, di un sonno agitato. I sopravvenuti lo svegliano, ed egli non sembra mostrare alcuna emozione. Ma, in seguito, diviene nervoso e la sua nervosità si traduce in parole precipitate ed in frasi incoerenti. Subito si fa la nota toeletta funebre al condannato, radendogli il collo e tagliandogli la parte superiore della camicia. I guardiani che hanno proceduto a questa bisogna si recano quindi dietro gli sbarramenti che trattengono la folla.

Viene celebrata una messa breve, secondo il rito ortodosso, poi il condannato a morte si comunica e, in seguito, fa una breve dichiarazione che può riassumersi così: «Io non sono monarchico, nè comunista; io muoio comunicandomi come tutti i miei conterranei russi, oppressi dai rossi». Egli ha poi insistito molto sul fatto che non aveva mai voluto male nè alla Francia nè a Doumer. Egli aveva voluto semplicemente difendere ciò che egli chiama «la sua idea».

Il Gorguloff ha bevuto due bicchierini di rum, ma ha rifiutato la tradizionale sigaretta che gli si offriva, ed ha poi preso posto nel furgone funebre in compagnia del prete e dei suoi avvocati.

Lungo il tragitto dalla prigione della Santé al luogo dell'esecuzione, il Gorguloff ha parlato di sua moglie: «Ditele — egli ha dichiarato — che l'amo molto e che le domando perdono per ciò che ho fatto. Pensi al bambino che sta per nascere. Che essa lo allevi nelle buone idee per le quali io muoio».

Il momento emozionante

Il furgone, tirato lentamente da due cavalli neri, procede tra due cavalieri con le sciabole sguainate, mentre le guardie repubblicane presentano le armi. Sul seggio davanti vi è il carnefice con le braccia incrociate, le spalle voltate, assiso tra i due aiutanti.

Il momento è emozionante. La vettura si ferma; tutte le luci si spengono ed il *boulevard*, malgrado il giorno nascente, sembra immerso in una scena eccezionale. Si vedono le due porte del furgone aprirsi. Gli aiutanti si precipitano, portando uno sgabello, e tendono la mano al prete, che veste una sottana nera ed ha il viso molto pallido. Dopo di lui discendono gli avvocati e poscia Gorguloff, che ha una camicia bianca tagliata molto largamente. Gorguloff è un po' grasso ed atletico. Ha il viso quadrato e massiccio. E' abbastanza inespressivo. Per un istante sembra commosso, poi il suo viso pare inebetito.

L'esecutore, vestito di nero, si avvicina alla ghigliottina. I due aiutanti del carnefice s'avvicinano al condannato quando discende e guarda dinanzi a sè, con occhio vitreo. Lo si ode mormorare abbastanza intelligibilmente: «Perdono a tutti». Il prete cerca di nascondergli la macchina funebre e lo abbraccia. E' quindi la volta dell'avvocato Henry Géraud, che dà a colui che ha difeso l'ultimo addio. Il condannato mormora: «O Russia, o patria mia!».

Di fronte alla ghigliottina si allineano il prete ed i due difensori. Il prete traccia nell'aria un segno e poi un secondo segno, detto della redenzione.

Passa un istante solo e giustizia è fatta. L'esecuzione ha avuto luogo con una rapidità che sorprese anche coloro che sono abituati a simili scene drammatiche.

Non sono passati dieci secondi tra il momento in cui il Gorguloff è apparso alla porta del furgone e la mannaia è caduta sulla testa. Non è passato neppure un minuto, quindi, e il paniere di vimini nel quale il corpo è rotolato e l'aiutante ha posto la testa, venne chiuso e trasportato al furgone, che si è avviato al cimitero di Ivry. Qui ha avuto luogo un simulacro di tumulazione. Si sa che la signora Gorguloff ha reclamato il corpo del marito e che tali richieste vengono sempre esaudite. Intanto gli aiutanti del carnefice puliscono la macchina, che viene subito smontata.

Alle 6,50, dopo che si ritirano dal *boulevard* gli sbarramenti, la folla, che ha stazionato per lungo tempo, si avvicina al luogo dell'esecuzione, dove soltanto la sabbia fresca segna il posto in cui pochi istanti prima la mannaia cadeva sulla testa del condannato.

La Bolivia mobilita tre classi di riservisti

La Paz, 14 sera.

Sono stati chiamati sotto le armi i riservisti delle classi 1927, 1928 e 1929 per poter continuare la lotta nel Chaco.

La Bolivia ha informato la Società delle Nazioni che essa sta sulla difensiva senza poter arrestare i combattimenti.

Lunedì scorso S. E. Bruno Biagi, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ha visitato le grandi Ferriere Piemontesi Fiat. Guidato dal Senatore Agnelli e dai dirigenti delle meravigliose officine, S. E. Biagi ha percorso i vari reparti ed, in ultimo, nel vasto cortile, ha parlato alle maestranze (oltre 800 operai), vivamente acclamato. — La nostra fotografia lo ritrae in mezzo ai lavoratori, fra il Senatore Agnelli e il Segretario federale, comm. Gastaldi, che pure era presente alla significativa cerimonia.

DOPO LO SCIOGLIMENTO DEL REICHSTAG

Le ansie degli ambienti politici tedeschi

per la complicatissima situazione interna

Berlino, 14 sera.

La stampa si occupa diffusamente dello scioglimento del Reichstag e degli incidenti che l'hanno preceduto.

Il *Vorwaerts* apre già la campagna elettorale pubblicando un manifesto del partito socialdemocratico diretto a dimostrare la inscindibile responsabilità di Hitler nella formazione e nell'attività del gabinetto Papen.

La stampa nazionale deplora il conflitto che pone di fronte accanitamente partiti nazionali che mirano allo stesso scopo. Il conflitto è stato simboleggiato da Papen e Göring, entrambi nazionalisti e valorosi soldati, che ora si combattono ferocemente.

Vari giornali non nascondono delle preoccupazioni per l'avvenire del movimento nazionale già così [illegible].

La cattolica *Germania* ritiene che gli avvenimenti siano precipitati provocando una situazione complicatissima che nessuno voleva. Essa critica il Governo il quale, malgrado molte possibilità, non ha saputo attirarsi la maggioranza del popolo, sacrificando tutto per la propria permanenza al potere. La maggioranza strabocchevole — aggiunge — riunitasi nell'ultima seduta del Reichstag contro il Governo pur non avendo un valore legale esprime i sentimenti della quasi totalità del popolo.

Il Governo prende una via molto pericolosa che nessuno può dire dove condurrà. Il popolo viene rigettato nelle agitazioni e nelle inquietudini laddove tutto imporrebbe la calma e la stabilità. Si è iniziato un esperimento dal quale è difficile sperare che siano risparmiati gravi danni.

Il *Berliner Tageblatt* rileva le contraddizioni che dominano l'atteggiamento rispettivo del Governo e dei nazionalsocialisti, che fino a poco tempo fa si spalleggiavano a vicenda. Il giornale aggiunge che quanto è capitato a von Papen non è meritevole. Entrambe le parti hanno fatto una cattiva figura. Crede il giornale che il Governo si è spinto in una via per la quale sarà difficile arrivare in fondo senza abbandonare il terreno costituzionale.

L'atteggiamento del Governo indiano nei confronti di Gandhi

Londra, 14 sera.

A proposito della notizia che il Governo dell'India intenderebbe di liberare Gandhi il 20 settembre, data stabilita per l'inizio della sua decisione, si dichiara che nessuna decisione del genere è stata presa. I provvedimenti però che potrebbero essere necessari se Gandhi mettesse in esecuzione la minaccia di digiunare fino alla morte, vengono accuratamente presi in considerazione. Il pubblico non riesce a spiegarsi i motivi che possono aver indotto Gandhi nella sua determinazione, se il Governo sanzionò che gli intoccabili avranno una rappresentanza a parte per venti anni, pur lasciando ad loro la facoltà di votare con parte del gruppo indù unito. Ciò va dovuto al fatto che le varie sezioni indiane non riuscirono a mettersi d'accordo sulla questione di razza, di religione e di casta. Mentre dunque il Mahatma è certo di combattere la battaglia di induismo, il Ministro inglese si rifiuta coscienziosamente di sacrificare la casta depressa e numerosa. Egli è persuaso che Gandhi attuerà assai probabilmente la sua minaccia, ma dice che il Governo inglese non s'allontanerà dalla propria decisione, a meno che non si raggiunga tempestivamente un accordo. Si spera che quanti hanno un'influenza personale su Gandhi possano convincerlo che egli può meglio servire la causa per cui si è consacrato vivendo e lavorando per essa.

Ieri infatti, V. J. Patel, ex-Presidente del Congresso nazionale indiano, che si trova a Londra, ha telegrafato a Gandhi pregandolo a riesaminare la sua decisione di lasciarsi morire di fame. In una intervista, il Patel ha detto: «Io ritengo che la scomparsa di Gandhi sarebbe una perdita maggiore per la bandiera di milioni di indiani, i cui occhi sono rivolti intensamente a lui per la loro liberazione, che non il suo ritiro in qualche posto perduto, se egli scegliesse una tale reclusione».

La «Famiglia volante» è sbarcata in Danimarca

Copenaghen, 14 sera.

La famiglia Hutchinson è sbarcata ad Angmagssalik alle 15,30 (ora locale) di ieri. Essa al momento dell'ammaraggio dovette subire una forte tempesta di neve ed è ad essa che si deve il grave danneggiamento dell'apparecchio.

Truppe irregolari cinesi sconfitte dai giapponesi in Manciuria

Seoul (Corea), 14 sera.

Il Comando militare giapponese informa che un distaccamento di truppe imperiali operanti nel reparto del Manciù Kuo, hanno sconfitto 4000 irregolari cinesi uccidendone 300 e ferendone 400, presso Niumaswu nella provincia di Kirin. Lo scontro è durato ben sette ore ed alla fine i cinesi si sono ritirati in disordine. Un altro distaccamento nipponico ha affrontato nuclei di banditi presso Tapingshao. Nello scontro che ne è seguito 8 giapponesi sono stati trucidati dagli avversari.

Kreuger era un criminale

Stoccolma, 14 sera.

«Non uomo d'affari, ma un criminale». Questo è il giudizio che del defunto Ivan Kreuger dà il rapporto preliminare dei curatori del fallimento della Compagnia Kreuger e Toll, di cui i giornali pubblicano larghi sunti. Dopo di aver passato in rassegna le frodi gigantesche da lui perpetrate, il rapporto conclude col dire che il Kreuger non era affatto un grande uomo d'affari come egli si spacciava.

Non come uomo d'affari, dichiara il rapporto, ma come criminale egli si è distinto dalla gente ordinaria.

Il rapporto sostiene che i dirigenti della Compagnia Kreuger e Toll spesso hanno avuto piena conoscenza della falsità delle relazioni e dei comunicati che venivano compilati dal Kreuger sulla situazione della Compagnia.

I morti nella disgrazia dell'«Observation» ammontano a sessantaquattro

New York, 14 sera.

Altri diciotto cadaveri, venuti a galla alla foce del West River, presso il luogo dove il 2 corrente avvenne la catastrofe dell'«Observation», sono stati ricuperati questa mattina. Finora il numero dei morti in tale disgrazia è di sessantaquattro. Si ignora se tutti i cadaveri sono stati ripescati.

Il grande successo della Mostra della Radio

Milano, 14 sera.

Questa Mostra pur essendo contenuta nell'ambito non eccessivamente vasto della Permanente di Belle Arti sembra abbia saputo forzare le pareti e i muri dell'edificio per darsi una importanza che è necessaria ai progressi ottenuti dall'industria dei suoni. Ed però ogni giorno rivela attrattive dapprima ignorate invadendo tutte le sale e fin l'ampio sotterraneo dove la SAFAR ha a sua volta iniziato esperimenti di televisione e dove la Radio Marelli incide dischi a centinaia con una velocità da record e sopratutto con grande soddisfazione del pubblico.

Le quali cose tutte ed altre ancora non escludono che le ore culminanti dell'importantissimo raduno radiofonico siano date dalla televisione messa in atto dall'Eiar con notevole successo. A terreno, nella sala di ricezione e al primo piano, nelle sale di trasmissione, il pubblico è sempre numeroso e desidera godersi l'inusitato spettacolo. Le prove rispondono nel migliore dei modi alla cura posta dai dirigenti e dai tecnici perchè la televisione italiana passi all'avanguardia e diventi, quanto più presto sarà possibile, di pratico uso come la radiofonia. A suffragare questi propositi è stata assai favorevolmente notata nel giorno dell'inaugurazione la presenza a Milano del Consigliere Delegato dell'E.I.A.R., on. Ponti, che di persona ha voluto rendersi ragione degli impianti e del funzionamento dimostrandosene assai soddisfatto e compiacendosene con gli ingg. Banfi e Gatti.

I primi tre giorni segnano un pronunciatissimo aumento di visitatori nel confronto dello scorso anno.

La personalità giuridica attribuita all'Associazione Nazionale bieticultori

Roma, 14 sera.

Con regio decreto pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene attribuita la personalità giuridica all'Associazione Nazionale dei bieticoltori, aderente alla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

L'Associazione, tenendo presente che l'organizzazione della produzione è una funzione di interesse nazionale e che le Associazioni professionali dei datori di lavoro hanno l'obbligo di promuovere in tutti i modi l'aumento ed il perfezionamento della produzione, si prefigge di tutelare gli interessi economici dei coltivatori di bietole da zucchero, da seme e da alcool, e di promuovere, studiare, patrocinare e attuare nei limiti consentiti dalle leggi tutto quanto può riuscire di utilità e di interesse per il perfezionamento e lo sviluppo della produzione bieticola italiana, nonchè il miglior collocamento del prodotto.

«Gioventù Fascista»

Roma, 14 sera.

Il numero del 10 settembre di *Gioventù Fascista*, il giornale dei Fasci Giovanili di Combattimento e dei Gruppi Universitari Fascisti, diretto dal Segretario del Partito, on. Starace, pubblica alcuni articoli che il Duce scrisse per il *Popolo d'Italia* nei mesi che precedettero la Marcia su Roma e il discorso che il Duce pronunziò a Udine il 20 settembre 1922.

Si occupa, poi, della recente riunione del Direttorio del Partito e delle accoglienze negli Olimpionici. Pubblica, quindi: «Stile fascista» (Massimo Scaligero); «Decennale e Giovani Fascisti» (Giorgio Pini); «Di ronda bersaglieri 1932 a. X» (Attilio Cropas); «Il Campeggio *Mussolini* degli Avanguardisti all'estero» (Del [illegible]); «Piccolo italiano d'oltre confine» (Vincenzo Franchetti); «Il *Rex* e il *Conte di Savoia*, Genova-Nuova York in sei giorni e mezzo» (Giorgio Moffino); «Colpi d'occhio» (Argo); «In Ideal Fascismo Contadino. L'Italiano nuovo. Tuo nonno» (Manlio Pompei); «La Mostra Turistica delle Provincie d'Italia a Tripoli» (C. D. [illegible]); «Visitare le Colonie!» (Umberto Gentili); L'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento.

I gitanti italiani in Ungheria sono partiti da Venezia

Venezia, 14 sera.

Sono partiti i partecipanti al primo viaggio turistico in Ungheria. Dato il grande numero dei gitanti, che oltrepassano i 750, è stato necessario ripartirli in due treni, che, muniti ambedue di carrozza ristorante, sono partiti a breve distanza l'uno dall'altro.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Reazione nei prezzi delle materie prime (il cotone è sceso da 0 a 6 cents) e dei titoli sul mercato di New York. Dubbi, incertezza negli S. U. ed in Europa. Timori eccessivi, come eccessive furono le speranze? Un riassunto della situazione permette forse un giudizio.

La ripresa, iniziatasi a metà luglio, fu dovuta a fattori politici ed economici: accordi di Losanna; stabilizzazione negli stock di materie prime, dei prezzi e del consumo. L'aumento nelle scorse settimane è stato rilevante se considerato a sè, ma non sproporzionato se si tien conto degli eccessivi ribassi che la sfiducia ed il panico avevano provocato in primavera ed all'inizio dell'estate.

Nei due mesi trascorsi, mentre aumentavano quotidianamente gli indici delle borse, quelli riferentisi alla disoccupazione, agli scambi, agli stock di materie prime rimanevano stazionari od avevano appena un leggero miglioramento. Ma bisogna tener conto che gli indici di Borsa e quelli economici non sono mai paralleli, i primi precedono sempre i secondi.

Un secondo fattore provoca l'incertezza attuale: dopo Losanna la situazione politica non è migliorata. Chiuso il capitolo delle riparazioni è rimasto irrisolto quello dei debiti verso gli S. U. ed un altro non meno oscuro si è aperto: gli armamenti. Disarmo generale o ritorno ai vecchi sistemi delle alleanze? Questo il dilemma che si profila, con possibili, profonde ripercussioni nel campo economico. Infine anche il problema dell'Estremo Oriente (nell'attesa del rapporto Lytton e della replica del Giappone, che minaccia come la Germania, sia pure per altra causa, di abbandonare la Lega delle Nazioni) si avvia verso il periodo incerto ed inquieto della soluzione.

Le ragioni che abbiamo esposto in sintesi (e per brevità abbiamo trascurato problemi minori) giustificano i dubbi del momento.

Gli avvenimenti tra il 15 luglio e il 15 settembre sono stati in realtà un gradino, continuare a salire o ricominciare a scendere dipende dalla buona volontà degli uomini: d'una piccola minoranza di uomini che hanno nelle loro mani il destino del mondo.

Notizie da meditare

Tra i documenti statistici pubblicati nel mese di settembre dalla Banca d'Inghilterra rileviamo questo importante quadro sulle riserve di materie prime disponibili nel mondo:

	Luglio 1931	Luglio 1932
Grano (milioni di bushels)	443	445
Zucchero (migliaia di tonn.)	8.104	8.163
Tè (milioni di libbre)	223	202
Cotone (milioni di balle)	7.072	8.305
Stagno (migliaia di tonn.)	62-0	61-0
Piombo » »	128	177
Zinco » »	144	140
Gomma » »	546	644
Petrolio (migliaia di barrels)	587	552

Gli stock disponibili al 1.o luglio del '32 erano pari o leggermente superiori a quelli del luglio del '31, eccettuato per il cotone, le cui riserve mondiali a fine agosto erano scese a 7 milioni e 793 mila balle.

La moratoria Hoover è finita il 1.o luglio del 1932. L'Inghilterra l'ha rinnovata verso i suoi creditori europei, l'America non l'ha imitata. Il 15 dicembre l'Inghilterra dovrà pagare agli S. U. 95 milioni di dollari, la Francia 20 milioni, anche l'Italia e gli altri Stati debitori, sia pure in misura sensibilmente minore, dovranno continuare i pagamenti, malgrado non abbiano incassato le riparazioni tedesche. Si spera, dopo le elezioni alla Presidenza, che sia possibile trovare un'intesa con i creditori americani.

Il numero dei disoccupati in Inghilterra è salito a due milioni 880 mila, la cifra più alta sinora toccata. In questo numero sono però calcolate le maestranze cotoniere in sciopero.

Italia e Francia

Una definizione che ci pare esatta dell'Action Française sull'incertezza che esiste a Parigi di stringere migliori rapporti con la Germania o con l'Italia: meglio tentare il difficile dell'impossibile.

Il lettore.

Le Assemblee di domani

Torino — Soc. Italiana Cioccolato (in liquidazione), presso studio Capella, via Carmala n. 16, ore 10, straord. (16-9 stessa ora).

— Società Anon. « Arte Edificatoria Carlo Visetti e Figli » (in liquidaz.), via Cibrario n. 27, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

— Soc. Educazione Istruzione Privata, via Parma 48, ore 16.

Milano — Soc. An. Industria Etichette ed affini (in liquidaz.), via E. Lombardini 20, ore 10, straord. (ore 12 stesso giorno).

— Soc. Esercizi Telefoni Autostrade, via Gaetano Negri 1, presso « Stipel », ore 16.

— Soc. An. Fondiaria Piemontese, presso studio Consolandi, via S. Marta 10, ore 15, ord. e straord. (16-9 stessa ora).

— Soc. di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. Bertelli e C., via A. Matocchi 5, ore 11, (16-9 stessa ora).

— Cotonificio Morganti, viale S. Michele al Carso 10, ore 11, ord. e straord.

— Soc. An. Preparazioni Tessili, via Cordusio 2, ore 10.

— Consorzio Macellai di Milano, via [illegible] n. 16, ore 16 (22-9 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare « Dolomia Goria », via Conte Rosso 27, ore 11.

Casale Monferrato — Soc. An. Cementi Casale Popolo (in liquidaz.), presso sede sociale, ore 16 (25-9 stessa ora).

Genova — Soc. An. Commercio Baccalà ed Affini (in liquidaz.) via Edilio Raggio 4, ore 15 ord. e straord.

— Soc. An. Cartiere di Ormea, presso sede sociale, ore 10,30 (22-9 stessa ora).

— Soc. An. Damiano Cassone, via Roma 22 rosso, ore 10, ord. e straord. (22-9 stessa ora).

— Soc. An. « Raffaele Cardella », presso sede sociale, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Il pessimo andamento delle Borse estere ha influito solo sull'apertura del nostro mercato dove si sono sfiorati i prezzi minimi. In seguito su ottime compere le numerose offerte vennero gradatamente assorbite e fra scambi attivissimi si è giunti alla chiusura con prezzi sostenuti fra richieste continue. I titoli che maggiormente ne hanno beneficiato sono i soliti sui quali si mantiene viva l'attenzione del pubblico: Consolidato, Fiat e Viscosa. Oscillazioni principali: Consolidato 81,60-82,15; Fiat 152-160,50-160; Viscosa 142-149,50-147; Montecatini 107-106-109.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	75 —	75,50
100	Id. f. c.	76,25	75,70
100	Consol. 5% c.	81,85	82,05
100	Id. f. c.	82 —	82,15
250	Torino 6% n.	486,50	486,50
500	S. Paolo 5%	482 —	482,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezie 5%	— —	— —
500	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	280,50	290 —
100	B.T. Nov. 1932	100,10	100 —
100	B.T. Nov. 1934	100 —	99,90
100	B.T. Nov. 1940	99,80	99,90
100	B.T. Nov. 1941	99,75	99,85
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1480 —	1485 —
500	Banca Comm.	1040 —	1040 —
500	Credito Ital.	671 —	671,50
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	612 —	612 —
350	Mediterranea	335 —	340 —
500	Meridionali	650 —	610 —
50	Cosulich	20 —	27 —
200	Navigaz. A. I.	58 —	55 —
250	Lloyd Sab.	33,50	34 —
25	Ciriè Lanzo	174 —	174 —
10	Italiana Gas	14,50	14,25
50	Stige	58 —	57 —
250	Elettr. A. I.	80,50	81 —
125	Sip	44 —	43 —
100	Toral	167 —	162 —
100	P. C. E.	62 —	61 —
500	Savigliano	605 —	600 —
250	Nebiolo	110,50	106,50
150	Bauchiero	146 —	150 —
50	Tedeschi	38 —	38 —
200	Fiat	150 —	160 —
60	Monte Amiata	42 —	41 —
100	Montecatini	110,50	109 —
100	Ollomont	177 —	177 —
250	Montepuni	175 —	175 —
25	Schiapparelli	12,50	13 3/8
100	Mira Lanza	59 —	60 —
100	Cir	123 —	120 —
500	Acqua Potab.	815 —	8 20 —
100	Florio	32 —	33 —
200	Viscosa nuove	149,50	147 —
50	Valli Lanze	22,50	22,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lana Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	210 —	210 —
100	Cartiera Ital.	90 —	95 —
500	Cart. Burgo	185 —	184 —
100	Pittaluga	16 —	15 —
65	Fornaci	235,25	235,25

CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,67; Svizzera 376,35; New York 19,50.

BORSA DI MILANO — 14

Rend. It. 3,50% 75,40; Cons. 5% I. m. 82,10; Banca Italia 1490; Banca Comm. It. 1036; Banco Roma 107,50; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 608; Soc. Elettro-Fin. 13; Ferr. Mediterranee 330; Meridionali 610; Veneto Costr. Ferr. 137; Cosulich 24; Rubattino 180; Libera Triestina 31; Cantoni 1500; Tarati 187; Furter 53; Giona 65; Seriana 40; Ticino 75; De Angeli 650; Cantoni Coste 297; Lin. Can. Naz. 147; Rossari e Varzi 290; Borsalli 185; Tosi 37,25; Coton. Merid. 14,5/8; Un. Manifatture 268; Gavardo 605; Rossi 1090; Tarcetti 85; Cascami Seta 332; Bernasconi Tess. Ser. 39; Snia 151,50; Man. Ital. Paccinotti e C. 35; Ansaldo 31; Ilva 107,50; Metallurgica It. 139,50; Monte Amiata 42; Montecatini 109,50; Dalmine 104,50; Breda 14; Bianchi 30; Isotta Fraschini 12; Fiat 161,50; Off. M. Milani Silvestri 7; Breglano 31; Soc. Adriatica di Elettricità 134; Brioschi 146; Cieli 147; Dinamo It. Impr. El. 161; Bresciana 364; Valdarno 128,50; Alta Italia 83; Emiliana Es. Elettrici 228,50; Terme d'Adda 348; Adamello 93,50; Esse 36,50; Edison 464; Posteragate 264; Sip 43; Terni 128; Elettr. Ligure Toscana 177; Viscosa 764; Mer. di Elettricità 164; Terni 164; Un. Es. Elettrici 14 1/8; Italgrable 47; Termoseunia 29; Distillerie It. 101; Eridania 376; Ind. Zuccheri 763; Raffineria L. L. 575; It. Gas 14,75; Mira Lanza 60; Petroli Italia 7,75; Anics 131; Fond. Regionale 1,90; Id. 7,75; Ist. Fondi Rustici 9 7/8; Beni Stabili 199; Saturnia 27,50; Pastificio Baroni 10,75; Alberghi Venezia 24,50; Italo Americana 97,50; Pirelli It. 876; Pirelli e C. 158; Breda 56; Dell'Acqua 96; Vedetta 38. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 84,35; Cred. Fond. Venezie 5% 455; Id. 4% 490; Consor. M. dann. terr. 4% 387; Id. 5,60% 460; Cred. Miglior. 6% 477; Banca Naz. Lavoro 5,50% 451; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 100; Id. 1940 99,90; Id. 1941 99,90. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 376,35; Londra 67,87; Amsterdam 784; Madrid 157,20; Bruxelles 270; Berlino 464; Praga 57,90; New York chèque 19,50.

BORSA DI GENOVA — 14

Rend. It. 3,50% I. m. 75,40; Cons. 5% I. m. 82,15; Id. cont. 81,90; Obbligaz. Venezie 3,50% 84,45; Buoni del Tesoro Nov. 1934 99,80; Id. 1940 99,90; Id. 1941 99,90; Banca Italia 1485; Banca Comm. It. 1043,50; Banco Roma 108,50; Cred. It. 672; Cred. Marittimo 501; Soc. Elettrofin. 13; Meridionali 630; Mediterranea 333; Rubattino 184; Lloyd Sabaudo 37; Alta Italia 86; La Polare 84; Snia 149; Montecatini 113,50; Ilva 101,50; Ansaldo 25; San Giorgio 166; Fiat 161; Un. Es. Elettrici 19; Sei 179; Sip 42,75; Terni 164; Eridania 376; Ind. Zuccheri 751; Raffin. Lig. Lomb. 526; Dist. It. 102; Alta Italia 338; Aedes 132; Beni Stabili 204. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 376,35; Londra 67,87; Olanda 783; Spagna 157; Belgio 270,60; Berlino 465; Praga 57,85; Buenos Aires carta 4,20; New York 19,50.

ROMA, 14. — Rend. It. 3,50% cont. 75,40; Id. f. m. 75,525; Cons. 5% c. 81,90; Id. f. m. 82,05; Obbligaz. Venezie 3,50% 85,25; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,90; Id. 1940 99,95; Id. 1941 99,90; Banca Naz. Lavoro 5,50% 453; Cons. Cred. Miglior. 6% 477; Banca Italia 1480; Cred. Fond. 450; Banca Comm. It. 1037; Cred. It. 671; Banco Roma 108; Meridionali 640; Tramways 126; Rubattino 177; Snia 149; Metallurgica It. 142; Ilva 108; Montecatini 109; Ansaldo 32; Fiat 160,50; Terni 167; Gas Roma 789; Anic 84; Romana Zuccheri 92,50; Fondi Rustici 9; Immobiliare 497; Beni Stabili 202; Imp. Fond. 90; Risanamento 822; Acqua Marcia 841. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,87; Zurigo 376,35; New York 19,50.

TRIESTE, 14. — Rend. It. 3,50% I. m. 75,10; Cons. 5% 81; Venezie 3,50% 84,50; Buoni Tes. Nov. 1934 99,80; Id. 1940 100; Id. 1941 100; Adria 14; Cosulich 25; Libera Triestina 27,50; Lloyd 36; Assicurazioni Generali 2950. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,87; New York 19,50; Zurigo 376,35.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 13 (B. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,31 pesos oro, 4,98 pesos carta; su Londra 39 35/16 pesos oro; 13,56 pesos carta; su New York 171 pesos oro; 3,8863 pesos carta.

Montevideo, 13. — Cambio su Italia 9,36; su Londra 29.

Rio Janeiro, 13. — Cambio su Italia 703 (medio); su Londra 5 41/128.

Santiago, 13. — Cambio su Londra 86.

Lima, 13. — Cambio su Londra 17,20.

CAFFE'. — Rio de Janeiro, 13. — Quotazioni caffè tipo 6 per 10 Kg. 12.900; id. tipo 7 12.500 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 13. — Quotazione in pesos m/n del grano 7,10; id. mais 6,05; id. lino 10,60; id. avena 3,75.

Cronaca della Città

I rimedi contro la disoccupazione

Il lavoro « volontario »

Per diminuire la disoccupazione, il Governo Fascista ha escogitato un sistema che si differenzia in sommo grado da quelli in uso negli altri paesi europei, — ad esempio la ricca ed industriale Inghilterra — anzichè elargire sussidi ai disoccupati — ciò che degrada la dignità del lavoratore, lasciandolo nell'ozio deleterio, e, pur costituendo un rilevante onere per lo Stato, non risolve il problema — ha messo mano ad un imponente lotto di opere pubbliche, che vanno dalle bonifiche alle strade, dai lavori di assestamento portuale a quelli di risanamento di interi quartieri cittadini, dalla costruzione di nuovi edifici pubblici (scuole, biblioteche, stadi ecc. ecc.) alla intensificata elettrificazione delle ferrovie.

Indubbiamente il sistema adottato dallo Stato Fascista apporta un grave carico finanziario per i bilanci statali, quasi tutti in disavanzo, sebbene a lungo andare si tratti di spese produttive, che non impoveriscono, ma arricchiscono l'economia sostanziale della Nazione. Non potendo, forse per sue speciali situazioni, seguire l'esempio italiano, il Governo tedesco — dopo il disastroso esperimento social-democratico, di lauti sussidi alla massa operaia disoccupata, che ha messo a dura prova la solidità della finanza pubblica — è ricorso ad un nuovo sistema, quello del servizio volontario di lavoro in comune.

Le grandi imprese, gli enti pubblici per i lavori di pubblica utilità, possono reclutare ed inquadrare lavoratori, specialmente giovani, che ne facciano domanda senza obbligo di corresponsione di un vero e proprio salario, ma provvedendo soltanto alle forme assicurative e assistenziali del lavoro. E' una milizia volontaria per un fine di alto interesse sociale che sottrae gli operai all'ozio forzato. Concorrono alla somministrazione dei mezzi necessari il Ministero dei Lavori pubblici nonchè il fondo destinato alla disoccupazione, per il vantaggio che esso trae da tale istituzione, con la diminuzione dei disoccupati da sussidiare.

L'istituzione, mentre è di evidente vantaggio per lo Stato e per i singoli operai, non desta alcuna preoccupazione di possibile concorrenza nociva per l'industria privata, come si è spesso temuto per il lavoro carcerario, perchè le opere per le quali è ammesso il lavoro volontario sono quelle di carattere pubblico, che non formano oggetto dell'industria privata nè danno indiretto possono risentirne i lavoratori disoccupati, che non vogliano o non possano arruolarsi nel servizio volontario, in quanto trattasi di lavori che senza le agevolazioni della minore spesa del lavoro volontario non sarebbero eseguiti perchè non corrispondono ad inderogabile necessità o perchè mancherebbero all'uopo i mezzi economici normali.

Il servizio volontario di lavoro in comune — è detto nell'ordinanza del Governo tedesco che lo regolamenta — dà ai giovani il mezzo di eseguire volontariamente un serio lavoro a vantaggio della collettività ed in pari tempo di irrobustirsi nel corpo ed insieme spiritualmente e moralmente. Esso non deve portare ad una riduzione di lavoro nel libero mercato del lavoro, ma deve comprendere soltanto lavori che senza di esso non potrebbero essere intrapresi.

Anche in Italia, senza ricorrere a speciali ordinanze o decreti, spontaneamente, spinti dall'ideale fascista, abbiamo avuto numerosi esempi di volontari del lavoro. Quante strade sono state sistemate o costruite direttamente dagli abitanti di piccoli e medi comuni, senza l'intervento e, quel che più conta, spesa da parte dell'Amministrazione pubblica? quanti edifici per scuole e sedi di Fascio, quanti ponti ed altre opere pubbliche sono state costruite da privati cittadini riunitisi in libero consorzio? E' ormai difficile tenerne esatto conto.

La Germania ha malamente tradotto in legge uno « stato d'animo » esistente nel nostro Paese. Anche in fatto di « volontari del lavoro » gli italiani sono all'avanguardia.

ATTIVITA' SINDACALE

Il Direttorio Alimentazione

Nella Casa dei Sindacati hanno avuto luogo numerose riunioni del Direttorio del Sindacato Impiegati dell'Alimentazione.

A queste riunioni, presiedute dal ragioniere Giorgi, segretario provinciale, hanno partecipato pure tutti i corrispondenti d'azienda.

Di ampia discussione fu oggetto lo schema del contratto di categoria, che, dopo essere stato ultimato con unanime approvazione, fu dal rag. Giorgi consegnato ed illustrato in seno della Segreteria Generale.

Il Segretario provinciale, a sua volta, ha dato formale assicurazione al rappresentanti degli impiegati che la Segreteria Generale provvederà senza indugio alcuno al regolare inoltro del contratto stesso presso la superiore Confederazione.

Seguito della manifesta soddisfazione dei presenti, il rag. Giorgi ha assicurato che l'organizzazione nulla trascura affinchè gli interessi degli impiegati siano tutelati quanto più è possibile.

Il nuovo ispettore dei Sindacati agricoli di Carmagnola

Alla presenza dei camerati Tonon e Corbelletti hanno avuto luogo le consegne dell'Ispettorato dei Sindacati della Agricoltura di Carmagnola.

Il Commissario di zona, camerata Tocchia, dopo aver riferito sull'andamento della zona a lui affidata, ha effettuato la consegna al camerata Giulio Accomo, che in seguito a recente disposizione è stato nominato ispettore dei Sindacati fascisti dell'agricoltura di Carmagnola.

Quest'ultimo, dopo aver preso visione del lavoro compiuto dal suo predecessore, ha affermato il suo proposito di dedicare la sua attività per il sempre maggiore potenziamento dell'organizzazione sindacale, rinnovando il suo giuramento di fedeltà al Regime.

I Sindacati dell'Agricoltura di Susa ed Avigliana

In seguito al sopraluogo effettuato dal camerata Armando Corbelletti e dal cav. rag. Tonon, amministratore dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura di Torino, sono stati definitivamente sistemati i locali dei Sindacati per l'agricoltura per le zone di Avigliana e di Susa.

L'arrivo di 500 fanciulle dalla Colonia municipale di Loano

Sono giunte stamane col treno delle ore 10,37, cinquecento fanciulle delle scuole elementari municipali costituenti il secondo turno della Colonia Vittorio Emanuele II e Elena di Savoia in Loano.

Erano alla stazione ad attenderle il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il vice-podestà avv. Gianoglio, il Segretario generale comm. dott. Gay, il generale Peroi, in rappresentanza del Segretario federale e membro del Direttorio nazionale, comm. Andrea Gastaldi, il capo dell'ufficio di igiene del Comune, prof. Cramarossa, il Direttore generale delle Scuole, comm. prof. Ottino, il dott. comm. Sacchi, medico provinciale, il dott. Testera, medico municipale, nonchè numerose altre autorità ed un largo stuolo di insegnanti.

Inoltre era presente una numerosissima folla, composta in maggioranza di parenti delle colone.

Tra vive manifestazioni di simpatia le fanciulle vennero accompagnate in via Sacchi dove vennero passate in rivista dal Podestà e dalle altre autorità, mentre la musica dei tranvieri suonava « Giovinezza » ed altri inni patriottici. Terminata la rivista, le colone vennero consegnate ai propri parenti.

Era stato disposto un largo servizio d'ordine, diretto personalmente dal comandante delle guardie municipali, cav. Valvassori, e dall'ispettore cav. Pentolillo.

LE MANIFESTAZIONI DE « LA STAMPA »

Come hanno vinto "Snia Viscosa,, e "G. S. Farina,, nelle finali del torneo notturno degli "assi,,

Il bocciodromo del parco Michelotti presentava ieri sera, in occasione della disputa delle prime due finali del torneo notturno degli « assi » organizzato da « La Stampa » un eccezionale colpo d'occhio. Centinaia di persone, in prevalenza appassionati boccidili, si assiepavano attorno al campo di gioco, nei posti compresi nel recinto e fuori della staccionata, tutte attente, instancabili e facilmente emozionabili.

Nella tribunetta d'onore, oltre ai componenti la Direzione Tecnica, e cioè l'avv. Lucchelli, l'anima della manifestazione, l'ing. Guglielmino, i signori Salza, Zeppegno e Squillero, era il cav. Giro, ispettore provinciale del Dopolavoro, sotto la direzione del quale si svolge il torneo.

Perfettamente inquadrate ed alle 20,45 precise, le quattro terne risultate vincenti dei gironi di eliminazione, si sono presentate al pubblico, salutate da una salve di applausi e da grida di incitamento. I « tifosi » più accesi si sono rivelati subito quelli ammiratori della Snia Viscosa, mentre (benchè in maggioranza, ma più calmi) quelli partigiani del Dopolavoro hanno saputo celare i loro sentimenti.

Pure l'Amatori Armonia ed il G. S. Farina avevano il loro pubblico, ma questo era in prevalenza formato da « scientifici » competenti, che in calma atmosfera preferirono godersi i pregi e le incertezze della combattutissima partita.

Ed eccoci ai primi tiri.

L'incontro Snia Viscosa, per la quale giocavano Baravaglio, Molino e Serafino, ed il Dopolavoro Ferroviario, che era rappresentato da Canta, Testera e Valpreda, è stato dei più movimentati ed interessanti se pure il gioco non è sempre stato all'altezza della situazione. Vogliamo dire che non tutti i giocatori formanti le due terne, erano ieri sera in grande forma e che specialmente i ferrovieri risentirono dell'importanza dell'avvenimento.

La partita ha avuto un inizio impetuoso. Contrariamente alle previsioni, la Snia ha preso subito il comando. Due, tre, cinque, otto; mentre il Dopolavoro Ferroviario stentava a mettersi in azione riuscendo a mala pena ad ottenere due punti. Ma ecco Canta staffilare, con le sue secche frasi, i compagni e partire insieme ad essi alla riscossa. La Snia spegne i suoi ardori iniziali e si limita ormai a segnare un punto per gioco, mentre i Ferroviari attaccano con decisione riuscendo a raggiungere ai quindici punti gli avversari.

C'è dell'elettricità intorno ai giocatori. Il pubblico (sebbene nei limiti più educati e cavallereschi) incita i suoi beniamini, che vedono vicino il traguardo e con esso l'irrimediabile verdetto. Ma sopra tutti c'è un uomo che sa dominare la situazione: Baravaglio. Egli sposta il gioco lontano e segna un punto magistrale. Gli avversari sciupano quasi tutte le bocce per toglierlo. Ora i Ferroviari non sono più calmi. Lo stesso Canta è eccitato ed i suoi compagni giocano con minore impegno. Forse non credevano di trovare tanta resistenza da parte di una terna che essi hanno battuto due volte con grande scarto di punti.

BARAVAGLIO

Ma era destino che ieri sera la « Snia » vincesse. Per 21 punti a 15, essa si è imposta alla terna che veramente era risultata, durante tutto il torneo, la più forte, se pure non sempre la più continua.

L'altra partita è stata non meno interessante. Il Gruppo Sportivo Farina, che ieri avevamo indicato quale il più forte se pure il meno appariscente, ha giocato una partitona. Assom, Villa e Scotto, inseparabili, affiatatissimi, hanno condotto nella prima parte la partita, hanno subito anche un periodo di superiorità avversaria e poi hanno chiuso in vantaggio con 21 punti a 20 contro l'« Amatori Armonia » che era rappresentata da Corno, Valente e Parigi.

Il Gruppo Sportivo Farina ha così conquistato meritatamente, con i suoi tre forti uomini la prima vittoria delle finali. L'« Amatori Armonia », che ha giocato una bella partita, è stata inchiodata ai venti punti da uno di quei destini che beffano il concorrente quando, sulla soglia della vittoria, gli fanno errare anche la più elementare delle accostate. Sembrò ieri sera che le bocce di Corno, che pure eseguirono colpi a volo bellissimi, fossero renitenti a correre sulla retta via sul terreno; cosicchè gli avversari ne approfittarono per collocare i tre punti necessari per vincere.

MOLINO

Questa partita, che è durata tre ore, è stata una delle più equilibrate del torneo, terminando con un sol punto di scarto nella vittoria finale.

Martedì prossimo sempre alle ore 20,45, secondo giorno di finale che si presenta forse più interessante del primo perchè ormai gli appassionati hanno la conferma che le forze in campo sono equilibratissime.

Piscina per i dopolavoristi

Il Dopolavoro provinciale ha disposto perchè la piscina coperta e riscaldata situata nelle case popolari di via Scarello, si apra agli iscritti del Dopolavoro aderenti, appena raggiunto il numero necessario per coprire la spesa di manutenzione. Essa è completamente coperta, riscaldata a nafta, munita di doccie con acqua calda e fredda, di illuminazione elettrica e di cabine per un centinaio di dopolavoristi. L'adesione di ogni singolo Dopolavoro rionale, aziendale e comunale, si ottiene col pagamento di L. 100 mensili, pagate anticipatamente; adesione che permette l'uso della piscina a tutti i dopolavoristi iscritti al Dopolavoro affiliato.

La Principessa di Piemonte è partita per Pisa

Oggi alle 12,20 è partita, in forma privatissima, diretta a Pisa, la Principessa di Piemonte, accompagnata dal marchese e dalla marchesa di Brivio, gentiluomo e dama di corte.

La morte di un pittore piemontese

E' deceduto negli scorsi giorni a Milano il cav. Giovanni Cavalli, apprezzato pittore che fu allievo di Filippo Carcano.

Apparteneva a distinta famiglia piemontese che diede illustri personalità alla Patria; era nipote di quel generale Giovanni Cavalli che scrisse così gloriose pagine nella storia dell'artiglieria. E' noto come con l'invenzione dei cannoni a retrocarica esso abbia portato una radicale riforma in quest'arma. Al nome del generale Cavalli è intitolata una delle caserme cittadine e la sua memoria fu solennemente celebrata qualche anno fa alla nostra Accademia Militare in una memoranda cerimonia presieduta dal compianto Duca Emanuele Filiberto d'Aosta.

Riunione di lavoratori agricoli a Vinovo

Alla presenza del vice-segretario generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura di Torino, è stata tenuta una riunione di lavoratori agricoli nella Casa comunale di Vinovo.

Ai lavoratori accorsi numerosi, il vice-segretario, dopo di essersi informato delle condizioni dei rurali della zona, ha illustrato l'attività svolta dai Sindacati dell'agricoltura nella nostra provincia.

Il vice-segretario ha inoltre trattato di una serie di provvidenze in atto ed allo studio relative alle condizioni dei rurali.

Il delitto d'un pazzoide

Ferisce gravemente la moglie in un accesso di alcoolismo

Gli inquilini della casa sita in via Sormida n. 7 hanno avuto questa mattina una sveglia quanto mai movimentata e dolorosa. Infatti un colpo di rivoltella echeggiato quando appena da poco erano suonate le sei ha fatto sussultare tutti i casigliani. Non perchè prima non vi fossero stati allarmi, chè anzi da qualche tempo tutti erano in ansiosa e timorosa attesa di come si potessero concludere le grida che provenivano dalle camere abitate dal carrettiere Vincenzo Monticone di Giovanni e dalla di lui moglie Maria Gianoglio di Bartolomeo di 36 anni.

Tutti infatti avevano sentito il vociare scomposto dell'uomo e le grida disperate della donna, e avevano pensato che stesse capitando l'ennesima scenataccia tra i due. Questo era infatti uno dei motivi dei ricorsi di tutto il vicinato. Nel popolare quartiere la Gianoglio era nota quale vittima di inenarrabili e tristi vicende coniugali. La compassione delle comari andava ripetendo quali sofferenze la poveretta dovesse subire, stante la disgraziata unione con il Monticone. E costui veniva descritto come ubriacone e violento e si narrava delle molte volte che la povera donna alla fine di una giornata di duro lavoro, non trovava altra ricompensa che botte ed insulti.

Le scenate non si contavano ormai più e tutti sapevano che solo per la sua grande timidezza, la poveretta aveva accettato di riprendere in casa l'una e l'altra volta il marito, quando egli era uscito dall'Ospedale psichiatrico provinciale di Collegno, dove l'avevano dovuto ricoverare appunto in seguito ad incidenti dovuti al vizio di ubriacarsi e durante i quali aveva raggiunto quei tali limiti che si compendiano nella formula medica a stabilire la pericolosità « per sè e per gli altri ».

Così il calvario della Gianoglio era continuato, malgrado parenti e conoscenti le avessero più volte consigliato di fuggire da quel così poco ospitale tetto coniugale, per ricercare un po' di pace lontano da quell'energumeno. Anche ultimamente, malgrado durante i brevi periodi di chiara coscienza il Monticone avesse più e più volte promesso di ravvedersi, le cose non erano cambiate, se mai avevano segnato un ulteriore peggioramento. Qualche livido anzi era rimasto a segnare sul corpo della Gianoglio le ire del marito avvinazzato.

Nella notte passata il Monticone era ritornato a casa ubriaco anche più del solito. Da questo a dire come il sia originata la lite [illegible] con una rivoltellata, non è possibile. Certo si è che i motivi del diverbio sono imputabili soltanto al caratteraccio del Monticone peggiorato ancora dalle sue condizioni alterate dal vino. La discussione si protrasse per ore e ore tra le parole ingiuriose urlate dall'uomo e le risposte mormorate dalla moglie, cui faceva velo il pudore di far sentire ancora una volta ai vicini di casa quali e quante traversie le toccasse di subire. E, più innanzi la discussione procedeva, maggiormente pareva si accendesse l'animo dell'ubriaco.

In ultimo egli aveva profferito aperte minaccie; dalle grida di lei si poteva presumere che avesse anche tentato di colpirla, dallo scalpiccio fitto e frettoloso, dal rovesciarsi di qualche mobile si era potuto intuire che egli cercasse di raggiungerla ed ella tentasse di sfuggirgli, e finalmente, a chiusa di tutto, la detonazione secca della rivoltella, il grido spasmodico della donna, ed il tonfo sordo di un corpo che s'abbatte a terra. Poi lo sbattere di una porta, il rumore dell'uomo che scende per le scale, ed infine più nulla. Accorsero allora i vicini, con nell'animo un tragico presentimento e ansiosi di portare quel soccorso che fosse ancora possibile alla poverina.

Al loro giungere i coinquilini trovarono la Gianoglio stesa a terra con la faccia coperta dal sangue che colava da una ferita alla tempia sinistra. La disgraziata venne soccorsa, qualcuno si affrettò a cercare di un'automobile pubblica, e adagiata sul veicolo ella venne accompagnata all'Ospedale dalla vicina di casa e amica Caterina Ceresa. Qui i dottori Roberi e Cucco della guardia chirurgica provvidero ad una prima medicazione della Gianoglio. La ferita malgrado la posizione non era mortale. Il proiettile non aveva infatti leso la massa cerebrale e quindi la Gianoglio veniva fatta ricoverare e giudicata guaribile in un mese salvo, naturalmente, l'intrammettersi di eventuali complicazioni.

Questa mattina stessa la povera donna è stata sottoposta ad una delicata operazione chirurgica per l'estrazione del proiettile, e solo quando sia chiaro l'esito di questo intervento si potrà dire una parola sicura sulle di lei condizioni. Il vice-brigadiere di P. S. Chiri di servizio presso l'Ospedale aveva intanto avvertito di quanto era accaduto la Questura Centrale, e subito si iniziavano le necessarie indagini per la ricerca del Monticone. Costui veniva nella medesima mattinata tratto in arresto dagli Agenti del Commissariato di P. S. della sezione Barriera di Nizza.

L'amante fantasiosa e sollecita

I guai giudiziari del cameriere Leopoldo Squillaro, ventottenne, nativo di Salerno, non si contano. Egli ne ha avuti un po' dappertutto. Ieri, da Catanzaro, dove è detenuto in quelle carceri giudiziarie, è giunto a Torino per vedere liquidata una partita, che già era stata saldata, ma sfavorevolmente per lui, in sua contumacia. Fu nel febbraio scorso. Allora lo Squillaro abitava a Torino, ed anche qui era tenuto d'occhio dalla Polizia, la quale un giorno irruppe nella sua abitazione, essendo sorto il sospetto che egli detenesse delle armi trafugate ad un armaiolo. Gli agenti, nel corso della perquisizione, non rinvennero le armi ma rinvennero invece due preziosi: due anelli d'oro, con pietre rosse e turchine, che parvero alla Polizia di provenienza egualmente dubbia e sospetta.

Lo Squillaro, che era tornato a Torino ad onta del provvedimento di Polizia con cui qualche tempo prima era stato rimpatriato, fu condotto in Questura e gli interrogatori si susseguirono agli interrogatori. Egli dichiarò che i due anelli erano di provenienza legittima: li aveva acquistati regolarmente, uno a Torino, in una oreficeria di piazza Statuto, l'altro a Salerno. Intanto era stata chiamata in Questura anche la sua amante, Maria Lazzerini, e costei nell'intento di giovargli diede una versione che peggiorò invece la situazione dell'amante. « I due anelli — dichiarò la donna — erano miei, avendoli ereditati da un mio fratellastro, Vincenzo Gesollari, spentosi a Catanzaro. Appena mi furono consegnati li donai allo Squillaro ed ecco spiegato perchè egli ne è in possesso ».

Con queste spiegazioni la donna si illudeva di avere pòrto all'amante l'àncora di salvezza. Invece aveva complicato le cose ed allorchè, in contumacia dello Squillaro — che, denunciato a piede libero per semplice possesso di cose di cui non sapeva giustificare la provenienza, si era affrettato a muovere per altri lidi — si svolse il processo conseguente al curioso episodio, il Pretore non credette nè all'una nè all'altra versione, e condannò il cameriere a sei mesi di arresto. La sentenza di condanna fu notificata allo Squillaro allorchè varcava la soglia del carcere di Catanzaro. Egli interpose appello, e ieri si è presentato ai giudici per ripetere le sue proteste di innocenza e la sua primitiva versione. Al dibattimento, fra i testi, salì ancora la sua amante. E questa, spiegando le ragioni che l'avevano indotta dapprima a raccontare la storiella dell'eredità, dichiarò che effettivamente lo Squillaro aveva acquistato i due anelli nelle circostanze da lui riferite. La titolare di un'oreficeria di piazza Statuto, a sua volta, pur dichiarando di non poter riconoscere nell'accusato un proprio cliente, affermò di avere venduto parecchi anelli del tipo di quello sequestrato allo Squillaro. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. conte Verdun, canc. cav. Beggiato) dopo questa... chiarificazione, ha pronunciato sentenza di assolutoria per insufficienza di prove.

TEATRI

« Cirimela... tôca ti » al Teatro Rossini

La Compagnia dialettale piemontese « La Stabile di Torino », diretta da Umberto Mozzato, condirezione di Angelo Alessio, ha iniziato le prove di « Cirimela... tôca ti! » il giocondo vaudeville di Pòncin (G. Drovetti) musicato dal m. Fiorillo, che andrà in scena giovedì 22 corrente. Le parti principali sono così distribuite: « La baronessa Bichetta », Dedè Di Landa; « Hilda », Germana Romeo; « Roseta », R. Adisi; « Brunildo », Anita Felix Boeria; « Pippo della Cirimela », L. Lampugnani; « Anastasio », A. Alessio; « Eusebio », C. Artuffo; « Taramot », G. Bondi; « Nicola », A. Camia; « Perbellini », M. Orecchia; « Ricardo », C. Boeria.

L'azione di « Cirimela... tôca ti! » si svolge in una fabbrica di ceramiche della Ditta Sarabanda e in casa della baronessa Bichetta; ambienti signorili dove tra le più comiche vicende ballano dei vasi preziosissimi, degli uccelli esotici, pavoncelli baiadere, strane maschere e finiscono prevedendo il gelido inverno torinese, nel cuore dell'Affrica tenebrosa... Le scene sono del professor L. Bosio e i costumi di Nino Lanza.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica): Ore 21,15: « Andrea Chenier » di Giordano.
ALFIERI: Bruno e Bionda. Arte Varia.
PAGODA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia. Debutto del comico grottesco Bilotti.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Africa... che barba! Olic e Cros.
VITTORIA: Capriccio di femmina. R. Helm.
SPLENDOR: Via del male (parlato) Pol. L. 2.
IDEAL: L'amico del Granduca e Topolino.
ALFI: Il Diluvio. E. Boardmann, M. Blue.
STATUTO: Quando l'amore parla. Farrell.
BORSA: « Piccola amica ». Ramon Novarro.
PRINCIPE: « Prima notte » e varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 12,40: Com. del Consorzi agrari e dal Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: « Violetta e gli aeroplani », trisinesi radiofonica di F. T. Marinetti - Dopo la commedia musica da ballo ritrasmessa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Si è spento, sereno, dopo lunghe sofferenze, il

Cav. Giuseppe Ronga

Ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie Elena Sangiorgio; i figli Colomba; Dott. Eugenio; Dott. Arturo; Dott. Luigi; il fratello Francesco; il genero; le nuore; i nipoti e la fedele Maria.

Per precisa volontà del caro Estinto, la famiglia non prenderà il lutto, e il presente annunzio ad esequie avvenute.

Torino, corso Cairoli, 24.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Cav. Antonio Gibbone

la Vedova, i Figli e Parenti, saranno grati a quanti verranno assistere al funerale, nella Parrocchia di Lucento, (Giovedì), 15, ore 9.

Vita degli atomi

Una sera d'inverno ero solo in camera e leggevo. Nella casa non si udiva nè un rumore nè un mormorio: soltanto due orologi, uno nel mio studio, l'altro nel corridoio, rompevano il silenzio della notte col loro *tic-tac*.

Il più piccolo, quello della mia camera, intramezzava, al consueto *tic-tac* di un orologio rispettabile altri due piccoli colpi intermedi che sembrava dicessero:

— Andiamocene... Andiamocene...

L'orologio grande, quello del corridoio, disprezzava simili fantasie indegne di un orologio serio ed illustre, e mormorava sottovoce:

— Va bene... Va bene...

Io ascoltavo i due orologi correre ed inseguirsi con i loro rumori, ed in fondo al mio animo commiseravo profondamente l'inutile fatica a cui entrambi si abbandonavano per raggiungersi.

Avevo letto in un trattato moderno di chimica la teoria atomica e ne ero preoccupato, persino irritato.

— Questi benedetti atomi non li capisco — m'accadeva di mormorare. — Ci mancherebbe altro; sarò bene nel diritto di non essere convinto degli atomi. Siamo o non siamo positivisti?... Dunque? Chi ha mai visto l'atomo? Chi l'ha mai pesato? Come si giunge a sostenere che è indivisibile? Come? Mi spiace sopratutto in modo particolare, sia detto fra di noi, l'affermazione che l'atomo è insecabile.

Il mio gatto nero — credo di avere anche il diritto di dichiarare che ho un gatto nero — era salito sul tavolo, collocandosi sopra la psicologia cellulare di Haeckel, e con i suoi occhi giallastri mi guardava gesticolare con una mortificante impassibilità. Credetti scoprire nella espressione di quegli occhi una certa aria di ironia, insolita in un mio dipendente e in un essere che, in fin dei conti, viveva alle mie spalle. Mi scostai dal tavolo, sedetti in un seggiolone presso il caminetto, accesi la pipa e cominciai a contemplare le fiamme. Il mio cane brontolò seccato perchè lo tenevo lontano dal fuoco.

Non potevo distogliere il mio pensiero dalla teoria atomica e dall'atomo. Insecabile! Ma c'è cosa più stupida dell'insecabile?

— L'atomo è un'anticaglia — continuavo — un'ipotesi, che bisogna distruggere immediatamente. Appena nascerà qualcuno che possiederà il vero senso scientifico e filosofico negherà l'atomo.

Il mio cane, mezzo addormentato, mi indirizzava di quando in quando di sottecchi sguardi rispettosi.

— Sì — gli dissi — bisogna abbandonare questa anticaglia dell'atomo: dobbiamo risalire più in alto, al *sub atomo*, se mi è permesso dire così.

Il cane chiuse gli occhi come se accettasse la frase.

— Non siamo più — continuai — ai tempi in cui chiamare l'oro *Au*, l'argento *Ag* e lo zolfo *S* aveva la sua ragione di essere. Non siamo più a quei tempi. No, non vi siamo più.

Poichè nessuno osava dirmi il contrario, per distrarmi, cominciai a guardare attentamente il fuoco che faceva scoppiettare le legna poggiate sugli alari, raffiguranti due egiziane, e a considerare la brace della mia pipa. Stavo appunto osservando quest'ultima quando una scintilla, uscita da essa, si elevò in aria e vi rimase immobile.

Irritato da un simile affronto alla legge della gravità, presi le molle e cercai di far cadere la scintilla a terra.

Ma essa, infischiandosene delle leggi, rimase al suo posto e cominciò a roteare, formando circoli nell'aria, sino a che... *paf!* scoppiò come un razzo frantumandosi in mille punti luminosi, bianchi, rossi, verdi, grigi, scarlatti, gialli, d'ogni colore, opachi e brillanti.

Ciò mi offese come se mi si fosse mancato di riguardo. Intanto, lentamente, in quelle piccole scintille, si disegnarono forme vaghe e quindi, concretandosi, comparvero figure di uomini, donne, mosche, cani, zanzare e lucertole che cominciarono a volare e a ballare vertiginosamente intorno al mio capo.

— Ahu! Ahu! — abbaiava un cagnolino dorato alle mie orecchie.

— Ecci! Ecci! — starnutiva un signore idiota, inodore ed insipido.

— Brr! Brr! — sibilava una zanzara che emanava un odore pungente ed acuto.

— Che razza di canaglie! — mormorai, indignato. — Chi siete voi?

Allora uno di quegli animali che rassomigliava ad una lucciola, in virtù di una certa luce che il suo corpo sprigionava e che fischiava come una locomotiva, si piantò con un *puf! puf!* sfacciatamente davanti a me e rispose:

— Siamo atomi

— Non è vero! — esclamai. — Gli atomi non esistono!

— Ah!... Ah!... Ah!... — esclamò una signora vestita di bianco, con un risetto argentino.

— Dunque noi non esisteremmo, imbecille? — rispose l'atomo fosforescente con disprezzo. — Voi uomini, piuttosto, non esistete. Siete il nostro albergo, ci servite da alimento di vita: non altro.

— Voi! Voi non vivete! — dissi. — E via, se fosse vita la vostra!

— O umanità, umanità! Tu sarai sempre idiota! — sbraitò l'atomo fosforescente. — Vedi che ci muoviamo, che ci innamoriamo al pari degli uomini; sei testimone della nostra sensibilità e della nostra volontà e neghi che si abbia la vita!...

— Volontà? — interruppi. — Non capisci, imbroglione che su tutte le tue azioni pesa un determinismo inesorabile? Che io posso costringerti al matrimonio o al divorzio secondo il mio capriccio?

— Oh!... Oh!... — disse un atomo di ossigeno. — Questo mi pare esagerato.

— Sss... Sss... — mormorò l'atomo di zolfo con un dito sulle labbra; poi soggiunse: — lasciate parlare l'atomo intelligente.

— Quel che dici del divorzio — riprese la lucciola — dimostra soltanto che siamo più progrediti di voi. Quale atomo con due briciole di senso comune sopporterebbe una donna tutta la vita?

— Sarebbe giusto — replicai — se divorziaste per vostro gusto; ma voi, miserabili, non avete una volontà al par degli uomini!

— Bah! — mi rimbeccò. — Pensate di essere liberi perchè non arrivate a comprendere il meccanismo atomico. Ma se i nostri atti sono fatali, i vostri lo sono anche e allo stesso modo; noi siamo i fattori e da fatalismi atomici non possono derivare liberi arbitri umani.

— E l'anima? — le opposi io, rammentando che nella psicologia, nella logica e nell'etica avevo appreso una quantità di storie che ne provano l'esistenza.

— L'anima! Puah! Se io mi stabilisco nel cervello di un uomo troverai intelligenza; se vi manco, troverai stupidità.

Ma chi sei, che ti dài tanta importanza?

— Sono un atomo di fosforo. Guarda...

E l'atomo si torse, si pose i piedi sulla testa, si convertì in un anello luminoso e luccicante e salì in aria; discese dopo e disse:

— Osserva bene. Questa è una idea.

Stupito io guardavo.

L'atomo fosforescente, approfittando del mio stupore continuò ad eseguire evoluzioni alquanto buffe. Formò col suo corpo un'asta e disse:

— Ecco un'idea geometrica.

Poi si contorse fino a tracciare un angolo acuto e mormorò.

— Ecco un'idea di odio.

Poi spalancò le gambe, aprì le braccia e spiegò:

— Ecco un pensiero d'amore.

Lo ripeto: ero stupito. Gli atomi ballavano intorno a me, fischiavano, urlavano in coro:

— Siamo la materia unica, indivisibile ed *insecabile!*

A queste parole ebbi una scossa ed esclamai:

— Falso! Falsissimo! Siete formati di parti.

Allora, uomini, donne, cani, zanzare e lucertole scoppiarono: una sostanza tenue, di colore cenerognolo, fluttuò nell'aria... Sorrisi con un sorriso allegro e trionfante... Riconoscevo la materia unica, il mio X primitivo, la materia eterna ed infinitamente divisibile...

Diavolo! Mi s'era spenta la pipa.

PIO BAROJA.

(*Traduzione di Salgot*).

Il Comune di S. Mauro di Romagna prende il nome di S. Mauro Pascoli

San Mauro Pascoli, 14 mattina.

Nel ventesimo annuale della morte di Giovanni Pascoli si vedono compiuti i voti degli studiosi italiani e di questa popolazione perchè sia onorato in perpetuo il Poeta. Mentre da pochi giorni si è potuto finalmente porre mano alla costruzione della sede del «Giardino d'infanzia» e della «Casa di riposo per i vecchi», accanto alla dimora del Poeta, giunge notizia che il Ministero dell'Educazione Nazionale ha espresso favorevole avviso a che sia accolta la domanda del nostro podestà di nominare il Comune San Mauro Pascoli.

Fin dal 25 ottobre 1930 il podestà chiese la nuova denominazione con un atto deliberativo il cui testo fu dettato da Alfredo Panzini. Un profondo esame della proposta ritardò la decisione; ma intanto il popolo adottò unanime il nuovo nome e lo adoperò nei commerci e negozi: e di tale fatto il podestà trovava il giusto motivo di altra sua deliberazione del 13 ottobre 1931.

La visita, che il 21 aprile scorso l'on. Achille Starace faceva alla casa del Poeta, incuorava a ripetere la domanda per ottenere nel nome comunale il segno esteriore della venerazione dei sammauresi per il loro grande. Il 13 giugno il podestà rispediva la sua domanda, ora accolta con queste motivazioni: «... affermate nuovamente le alte ragioni morali che consigliarono prima questa Podesteria all'istanza e in modo particolare insistendo a dire che la richiesta del Comune non è fatta per accrescere la fama di lui — bene affidata alle sue opere — ma per la tenace volontà di consacrare in un nome unico due grandi amori, del Poeta per la sua terra e di questa per il suo Poeta, amori che hanno vinto tutte le vicende, anche il distacco in vita di lui e la morte; che di tali affetti è impareggiabile e sicura testimonianza la lirica pascoliana, la quale accorata o serena, dolce o pensosa, sempre calda e appassionata, si eleva ogni qualvolta canta di questa terra gli aspetti e le genti e allorchè ne riceve ispirazione per celebrare il lavoro dei campi, che con la proposta aggiunta al nome comunale non può temersi d'alcuna profanazione perchè rimane rispettata la tradizione cristiana che fermò nei secoli il nome di San Mauro».

Un racconto fantastico alla maniera di Wells

Il popolo delle tenebre e il popolo della luce

Questa vicenda drammatica si svolge nell'anno 2947 ed ha per protagonista un giornalista di quei tempi

Gli scienziati di tutto il mondo, per lunghi anni, hanno fatto studi speciali sulle cause dirette dell'attività dei vulcani. Nel 1900. il dottor Thomas A. Jaggar si era fatto un nome nella descrizione dei famosi crateri dei vulcani Kilauea e Maknowocaveo dello Stato di Hawaii ed in seguito sui noti vulcani dell'America e dell'Alaska.

Era opinione generale che la crosta terrestre avesse una certa consistenza, altri asserivano che questa grande lago di lava incandescente che veniva compressa dalla tremenda pressione esercitata su di essa dal continuo raffreddamento della crosta esterna. Altri, invece, ammettevano la teoria che il calore che produce le eruzioni vulcaniche era dovuto a dei gas naturali sconosciuti che, resi liberi, producevano una azione chimica sulla superficie delle roccie interne liquefacendole in virtù del grande calore sviluppato da questi gas. Quest'ultima teoria fu generalmente accettata verso la fine del secolo ventesimo.

...per la prima volta scorsi delle creature umane che mi stavano intorno...

Una diversa teoria

Oggi il mondo crede in una teoria diversa. Le cause che producono queste eruzioni sono state per parecchi anni di comune conoscenza, ma poche persone al mondo conoscono la serie di eventi che condussero a questa scoperta.

Nel 2947, ero un giovane reporter del principale giornale delle isole Hawaiian, quando la grande catastrofe scosse la terra.

crosta racchiudeva internamente un

Per diversi anni la terra fu funestata da vasti cataclismi che avevano gettato tutti gli abitanti in una profonda costernazione di panico. Attività vulcaniche si sviluppavano minacciose in località dove mai erano esistite traccie vulcaniche nè scosse di terremoto.

Il lettore ricorderà ancora il famoso cataclisma che capovolse e distrusse completamente la grande città di Parigi e proprio dove sorgeva maestosa la famosa torre Eiffel, in poche ore tutta la città sprofondò di parecchi metri sotto la grande massa di lava mobile.

Pochi mesi dopo, una simile catastrofe colpì il continente americano nel quale migliaia di acri di terreno del Midle West furono distrutti dal terribile fluido. Queste terribili eruzioni seguirono a frequenti intervalli in diversi ed estesi campi agricoli e nel periodo di pochi mesi ridussero il mondo in condizioni disastrose per la mancanza di generi alimentari. L'America, che era il più grande Paese di produzioni agricole del mondo, si ridusse a dovere elemosinare il pane ad altre Nazioni del globo.

Il vulcano Kilauea, dopo lunghi anni di attività, si era improvvisamente spento. Ciò causò non poca sorpresa e costernazione agli abitanti di quelle isole sul Pacifico e causa di tutto quello che era accaduto nel mondo. Questo allarme era pienamente giustificato dai continui rumori provenienti dal sottosuolo e continuamente registrati dagli apparecchi scientifici. Questi rumori, sembrava avessero la proprietà caratteristica di poderose correnti d'acqua e cascate nelle profonde cavità della terra. Contemporaneamente si sviluppavano, nell'oceano e nei pressi delle isole delle correnti marine a tutti sconosciute e che, in certi punti sviluppavano poderosi gorghi. Due reporters furono inviati nell'isola di Hawaii per studiare e raccogliere notizie intorno a questi nuovi fenomeni. Il sig. Wilson, in qualità di corrispondente, ed io, in qualità di aiuto errante.

...Il lavoro che mi fu assegnato...

Per parecchi giorni scorrazzammo per tutta l'isola senza riuscire a raccogliere alcuna notizia interessante, all'infuori di quello che già si sapeva.

Avevamo deciso di far ritorno all'indomani, e siccome non avevo nulla da fare, affittai una macchina e mi diressi verso il vulcano per fargli un'ultima visita e passare così il tempo. Scesi al Grand Hôtel e dopo aver cenato mi diressi da solo verso l'ascesa del cratere spento.

A circa due chilometri dal cratere, lo stradale affiorava all'aperto, dove si godeva la vista di una grande distesa di lava verso il cratere. A quella vista, rimasi leggermente turbato.

Una luce pallida e luminosa, appena appena visibile e di tinta bluastra, sembrava fosse sospesa a circa trenta metri sull'estinto cratere. Immediatamente una seconda luce simile s'aggiunse alla prima e quindi una terza ed una quarta. Tutte sembravano innalzarsi contemporaneamente per scomparire nella nebulosa Via Lattea.

Sceso dalla vettura, a circa cento metri dal cratere, mi avvicinai verso di esso a piedi, ma fui invaso da un sentimento di enorme solitudine.

Mi arrampicai fino al margine e guardai dentro. Ma il vuoto era buio e freddo e non si vedeva nulla di strano. Mi convinsi che le luci che avevo prima viste fossero state frutto della mia immaginazione. Mentre mi decidevo a ritornare, un leggero rumore crepitante sembrò invadesse l'aria ed una debole luce radiosa e bluastra sorse dall'interno del cratere rimanendo sospeso nell'aria al livello della roccia. Ansioso di segnare l'impressione del momento, frugai con sveltezza le tasche in cerca di una matita e della carta; ma non trovai nulla all'infuori di alcuni rotoli di films che avevo impresso durante il giorno.

Intorno al cratere

Rimesso in tasca il pacchetto, cominciai a girare intorno al margine del cratere per potermi avvicinarmi di più alla meravigliosa incandescenza di luce. Avevo percorso circa mezzo chilometro attraverso la rude lava, brancolando nel buio, quando la luce si mosse improvvisamente verso di me, con tale velocità che mi lasciai cadere in tutta la mia lunghezza dentro la più vicina fessura coprendomi rapidamente la testa con la giacca per evitare che mi colpisse al viso.

Lo splendore di quella luce era innocuo e guardando di sotto, vidi che si era fermata sopra di me avvolgendomi. Contemporaneamente sentii un improvviso brulichio nel corpo simile ad una potente scossa elettrica, accompagnata da un annebbiamento della vista, indi, in una specie di oblio, perdetti i sensi.

Quando riacquistai la coscienza, mi trovai in una specie di terribile caverna sotterranea, illuminata dalla stessa luce bluastra che avevo visto sul cratere. Appena i miei occhi si abituarono a quella strana luce, mi alzai e per la prima volta scorsi delle creature umane che mi stavano intorno a guardarmi. Erano di statura alquanto bassa e snella, con gli occhi che sembrava occupassero la maggior parte del viso e che irradiavano una luce verdastra.

Vestivano un'armatura metallica che sembrava flessibile come la stoffa dei nostri abiti. Sulla cinghia legata alla vita con fibbia di color vetro, pendeva un oggetto piccolo che in seguito seppi che era un'arma terribile che doveva servire per combattere la razza umana. La testa di ciascuno era coperta da una specie di elmetto metallico di forma conica e con punte rivolte all'ingiù. Questo strano copricapo, animato con forze elettriche negative, per mezzo di un piccolo apparecchio, serviva per neutralizzare la forza di gravitazione della terra permettendo alla persona di innalzarsi a quote altissime. Razzi regolatori potevano essere lanciati dall'oggetto legato alla cintola per regolare l'ascensione e la direzione del volo nei sotterranei e sulla superficie della terra.

Infine, i miei occhi scorsero una creatura che sembrava il loro capo supremo o comandante. Era più alto di tutti e portava sul petto una figura di donna semi luminosa. Egli stava ritto e silenzioso, in attesa che io parlassi. Visto che io non mi decidevo a parlare, si avanzò verso di me e con voce squillante e limpida parlò con molta disinvoltura nella mia lingua e disse:

Un essere leggendario

— Avevamo bisogno di voi. Non vi sarà fatto alcun male se ubbidirete agli ordini di Kazala, nostra Regina. In caso contrario, per voi vi sarà il fuoco. Seguitemi!

— Ma... ma, — chiesi! — Dove avete imparato la mia lingua?

— Ciò lo saprete in seguito. Per adesso Kazala ha bisogno di parlarvi.

Giunti davanti ad una porta di pietra delicatamente ornata, mi fecero sedere e mi dissero di attendere. Pochi minuti dopo entrai in una magnifica sala in fondo alla quale vi era una specie di piattaforma con trono nel quale sedeva Kazala.

— Straniero! — disse la Regina convoce alta e squillante, simile a quella del Generale. — Straniero! Tu già sai chi sono, ma non sai che sono quell'essere che nella vostra lingua chiamate «Pele», quell'essere leggendario che gli studiosi di psicologia chiamano la dea dei vulcani. Dirti com'è composto questo nostro mondo sotterraneo sarebbe ben lungo a descrivere, ma avrai agio di rendertene conto col tempo, se sarai fedele alla nostra causa.

Fui equipaggiato con la stessa divisa dei suoi sudditi e restai al servizio della Regina. Però mi fu negato il permesso di portare armi offensive e di entrare nel canale che conduce all'imboccatura del cratere.

Il lavoro che mi fu assegnato, era quello di disegnare delle piante topografiche terrestri e di segnare su di esse i punti più vulnerabili, cosa che io certamente cercai di evitare il più possibile segnando invece i punti meno pericolosi ad evitare il minor numero di vittime, essendo intendimento degli uomini sotterranei di distruggere completamente il nostro meraviglioso mondo. Compresi allora che i grandi disastri che avevano inabissati e distrutti vari punti del globo erano stati provocati da questi esseri a noi sconosciuti. La salvezza del mondo era nelle mie mani.

Il popolo sotterraneo aveva una civiltà molto avanzata ed impiegava un gran numero di uomini a scavare tunnels nel sottosuolo per mezzo dei loro grandi disintegratori elettrici a forma di pistole; e precisamente quelle che ciascuno portava legata all: cintola e che facendola funzionare contro qualsiasi roccia la discioglieva in atomi gassosi che uscendo alla superficie della terra riducevano in lava infocata tutto quanto era a contatto con l'atmosfera terrestre. Questo gas, nel sottosuolo era completamente inoffensivo.

In una delle nostre sovente conversazioni, Kazala mi spiegò le cause della guerra contro il mondo esterno e come così erano riusciti ad imparare la nostra lingua per mezzo della radio.

Tutte le volte che i raggi delle meravigliose pistole si incontravano con le onde radio degli apparecchi terrestri, succedevano delle tremende esplosioni che facevano strage delle creature che lavoravano nelle gallerie sotterranee.

Gli scienziati del sottosuolo avevano scoperto le cause di queste esplosioni causate dai nostri apparecchi radio. Inventarono un apparecchio simile, intercettando così le trasmissioni delle nostre stazioni. Fu attraverso la radio che riuscirono ad imparare la nostra lingua. Con l'enorme sviluppo di questi apparecchi terrestri, aumentavano continuamente le esplosioni sotterranee, e questa fu la ragione principale che le persone del sottosuolo decisero di distruggere gli abitanti della terra evitando così la loro distruzione.

Giornalmente ero chiamato da Kazala a trattenermi in conversazione. Appresi così che la Regina era ansiosa di sapere con quali mezzi gli uomini della terra provocavano i meravigliosi suoni musicali. Così, per distrarla dalla continua preoccupazione per la salute del suo popolo, costruii una specie di xylophone. Alcune settimane dopo, decisi di mettermi in comunicazione, per radio, con la stazione di Kilauea, con rischio di essere scoperto; ma lo scopo per cui mi accingevo a farlo valeva bene il sacrificio. Costruii un altro xylophone con note basse ed accordando ambedue gli strumenti per mezzo di sbarre metalliche piantate nella solida roccia, vicino al trono di Kazala, potevo giornalmente alla fine della nostra conversazione suonare per una buona mezz'ora.

Adoperando il secondo strumento e contando le note basse come linee e quelle alte come punti, intonavo una melodia che segnava continuamente il segnale di soccorso SOS.

Nello stesso tempo avevo persuaso Kazala di installare un ricevitore radio per farle sentire, così, qualche scelta audizione di radio varietà del mondo esterno.

La stazione navale di Honolulu

Dopo una serie di chiamate ebbi la gioia di essere udito e di ricevere il seguente dispaccio: Se udite stop intercettate da N. P. M. giornalmente ... ora stop 560 metri.

N. P. M. era la chiamata della grande stazione navale di Honolulu.

Il mio debole segnale trasmesso attraverso la roccia, era stato intercettato dall'osservatorio dove l'operatore era un mio amico.

Kazala, notò subito la diversità dei suoni tra la vera musica ed il telegrafo. Ma io le feci intendere che era il canto monotono di qualche orchestra orientale e che se potevamo ascoltarla per lungo tempo, potevo anche riuscire a discernere la specie di strumenti da essi adoperati e costruirli per suo diletto. Con questo sotterfugio potei continuare a trasmettere indisturbato.

Riuscii così a sapere i recenti avvenimenti di morte e di desolazione sulla terra. Appresi che il porto di San Francisco era stato distrutto, come pure il canale di Panama. A Honolulu si moriva dalla fame, simile alle molte città del mondo. Le acque dei porti erano disseccate ed i piroscafi scomparivano nella notte senza lasciare alcuna traccia. Il giorno seguente mi comunicarono per radio che la mia posizione era stata individuata e che mi trovavo a mille metri di profondità ed a circa cinque chilometri a sud-est del cratere di Kilauea. Nello stesso tempo ero riuscito a scoprire il segreto dell'elmetto conico usato dalla razza sotterranea e mi sorse così l'idea di fare loro la guerra, con sicuro successo. Però non riuscii mai a scoprire il segreto col quale funzionava la terribile pistola che aveva il micidiale effetto di dissolvere gli elementi in lava per un raggio di oltre 200 metri e fino alla distanza di 600 metri e dell'effetto delle quali, il mondo era stato già duramente provato.

Trasmesso il segreto alla stazione di Honolulu ed il mezzo per combatterlo, mi rimase il compito di accertare, in tempo, sulla località e l'ora in cui gli uomini del sottosuolo dovevano compiere le loro azioni distruttive.

Abituati, come essi erano, a vivere nella semioscurità, soffrivano la luce del giorno e quindi, per compiere le azioni, uscivano sempre di notte. Il fatto che non venivano mai scoperti era perchè volavano sempre all'altezza di 500 metri e data la sneltezza dei loro corpi e lo speciale abito che indossavano, restavano quasi invisibili anche quando, per puro caso, venivano investiti dal fascio di luce di qualche riflettore, dato che volavano alla velocità del vento. E più ancora, perchè nessuno sapeva della loro misteriosa esistenza. Una settimana dopo, fui chiamato a consiglio dalla Regina ed alla presenza dei suoi generali fu stabilito che nella notte del 10 maggio 2947, un forte esercito degli uomini del sottosuolo doveva attaccare la città di Honolulu e dintorni, distruggendola completamente. La stessa sera dovetti seguire i generali in una ricognizione notturna e stabilire tutti i punti strategici per la distruzione del mio paese. Fra otto giorni, tutti i miei parenti, gli amici, e l'intera regione della magnifica isola sarebbero stati inesorabilmente distrutti.

La notte fatale

Mentre l'esercito si preparava per l'attacco stabilito caricando le armi micidiali, io avvertii, col solito mezzo, la stazione del faro, dando anche le istruzioni precise di come e dove sarebbe avvenuto l'attacco, facilitando così la sconfitta del nemico.

La notte fatale, 4000 uomini, completamente equipaggiati, partirono all'attacco. Il mio cuore batteva forte dall'emozione.

Dopo una serie di chiamate...

Seduto davanti al mio xylophone, ero in comunicazione continua con la stazione del faro per sapere l'esito della battaglia fingendo di suonare, per Kazala, una dolce melodia. A mezzanotte precisa trasmisi le seguenti parole: «L'attacco incomincia. Qualche secondo dopo perveniva la risposta: «La corrente è lanciata».

Dieci minuti dopo, mi giunse questo terrificante messaggio: «Migliaia di piccoli corpi caddero dall'alto, fulminati per mezzo delle onde lunghe magnetiche». Io risposi: «Bene, continua».

All'una ed un quarto la Regina era nervosissima e mandò una seconda spedizione contro il mondo esterno. Alle ore due, un altro radiotelegramma diceva: «Il secondo attacco completamente annichilito». Alle ore 4, un altro reggimento partiva all'attacco, ma con lo stesso risultato.

Visto l'accanimento della lotta e la ferma decisione degli uomini del sottosuolo per la distruzione del mondo esterno, comunicai al radiotelegrafista del faro che, se alle ore otto precise dello stesso giorno, non ricevessero più mie notizie, di mettere le onde lunghe magnetiche in direzione di tutto il territorio del sottosuolo distruggendo definitivamente tutti gli esseri del regno compresa me stesso.

Questo sacrificio della mia vita lo facevo per la salvezza del mio paese e del mondo.

CHARLIE BEV.

Passeggiate in Cinelandia

Schermi

Si sta girando in Francia una grandiosa edizione parlata dei *Miserabili* di Victor Hugo. Edizioni mute ve n'erano parecchie, una diecina, quale più e quali meno riuscite. Affrontarne ora, una parlata, è compito ammirabile: il cinema muto è sogno, è essenzialmente immagine e tuttociò che può mostrare di irreale e di puerile si prolunga nella leggenda. Ma nel parlato, le parole distruggono il sogno, risvegliano lo spettatore e, quel che è peggio, risvegliano il suo senso critico. Il pubblico è riammesso a tu per tu con l'autore, e in questo caso, l'autore è un genio. E i *Miserabili* rappresentano una visione cosmica; l'autore ha profuso nel suo capolavoro tuttociò che aveva da dire sulla vita e sul mondo. Ricordate la lettera di Hugo all'editore italiano Daelli? Smentiva in pieno di avere scritto un lavoro per la Francia, bensì per l'umanità... E non aveva tutti i torti.

Poi, altra difficoltà tremenda, la mole: uno scenario per un film comune di 2800 o 3 mila metri richiede in genere uno scritto di 240 o 300 pagine. I *Miserabili* ne contano 2065!

***

Continuano a furoreggiare i disegni animati, oggi pure sonori, cioè i *talkartoons*; e le favolose avventure di Bimbo, del Koko Clown's, di Toby, divertono grandi e piccini. Tutto è possibile con la fantasia dei disegni animati: morire e risorgere, vivere senza testa, camminare senza gambe. E tanto più si proietta qualcosa di infantilmente mostruoso tanto più si ride. Però pochi sanno chi sia l'inventore di tante delizie, pochi conoscono l'austriaco Max Fleischer, il creatore di questi cartoni. Si rivelò in America, dieci anni sono, pubblicando disegni comici in un giornale di Brooklyn. Oggi è il proprietario dello stabilimento cinematografico più redditizio, che impiega centinaia di artisti e di tecnici e fornisce cinquantadue *films* all'anno, cioè uno per settimana. Fleischer ha investito nel suo *atelier* un capitale di cinque milioni di dollari.

La direzione è sbrigata in famiglia, dai tre fratelli di Fleischer: Dave, il più anziano, scrive gli scenari, Luigi, musicista di talento, s'occupa della composizione e della sincronizzazione; Giuseppe, ingegnere, si è assunto la responsabilità tecnica dell'insieme. Quanto a Max, egli s'è riservato il controllo generale.

***

Lilian Harvey, la vedetta tedesca, che una rivista svedese, a seguito di un'inchiesta cui parteciparono cinquanta mila lettori, ha proclamato la più seducente attrice cinematografica d'Europa, si trova tuttora in vacanza e fa la spola dalle spiagge francesi alle campagne di Scozia. Ne ha ben donde; ella fu vittima di un incidente, grave, pericoloso, sul quale, sino ad ora, s'era voluto mantenere il silenzio. Spostandosi da una scena all'altra a Berlino, inciampò su degli attrezzi e cadde e battè il capo in così malo modo che il giorno dopo presentava tutti i sintomi della meningite. Restò tra la vita e la morte per due settimane e da non molto fu dichiarata fuori di pericolo. La bionda e spolpata Lilian riprenderà a lavorare nell'inverno, dapprima a Berlino per un film di epoca, in costume 1880, poi partirà per Hollywood.

***

Finalmente un attore cinematografico che parla in modo assennato e dice di preoccuparsi e di tremare per una interpretazione imminente! Si tratta di Samson Fainsilber cui è stato affidato il ruolo di Richelieu, cardinale e primo ministro, nei *Tre moschettieri*. Quanti Richelieu non vedemmo sullo schermo, o ridicoli in un diabolico cipiglio, oppure urtanti per una pompa da smargiassi. Quello di Richelieu è un complesso e tremendo carattere: sensibilissimo quanto mai, di una maestà naturale e delicato, in fondo, Crudele, soltanto per necessità. «Un nervoso che si dominava» lo definì Michelet. Ora, l'attore Fainsilber, comprendendo tuttociò ha detto: «So bene che non debbo rappresentare solamente una figura storica, ma soprattutto un'anima». Linguaggio inconsueto nel mondo cinematografico.

***

Ma sì: riparliamo di Greta Garbo. Nella sua terra natale, in Isvezia, si sta inscenando un film sulla sua giovinezza e si è trovata una sosia che serve a meraviglia: più giovane d'anni, s'intende, è tale quale Greta Garbo quindicenne, sulla scorta, almeno, delle fotografie. Insomma anche la Garbo passerà alla storia animata dello schermo, come fu ricostruita per Giovanna D'Arco o Caterina da Siena. Intanto la diva, fa ammattire i suoi connazionali, perchè imprigionatasi in una villetta sui fiordi, si è imposta la più severa reclusione. Non ha neppure accettate le feste ufficiali che le erano, in suo onore, allestite. Aveva risposto che sarebbe rimasta irrimediabilmente assente. Così su di lei si accaniscono voci e mormorazioni strampalate e i più benigni la scagionano dicendola affetta da grave, acuta nevrastenia. I maligni poi...

***

Un impresario tedesco ha fatto arrivare dalla Russia una vecchia di 126 anni, certa Anastasia Prokofiev, la quale rammenterebbe assai bene Koutoviev e il principe Murat da lei conosciuti nell'infanzia. Nonostante l'età, la centenaria Anastasia, sarebbe ancora vispa di corpo e franca di mente ed a piedi avrebbe compiuti i due chilometri che separano la sua dimora dalla stazione, dove prese il treno per Berlino. L'impresario tedesco, conta di ottenere dalla vecchia indicazioni preziose per ricostruire alcune scene di un film su Napoleone. Sarà vero tutto ciò o sarà pubblicitario?

***

Giorgio Bonnamur sta preparando il canovaccio di un film che riprodurrà, a grandi linee, la vita di Aristide Briand. Il Bonnamur è stato un fedele entusiasta dell'illustre statista al quale ha dedicato parecchi volumi. Numerosi documenti sono stati raccolti dal Bonnamur per lo schermo. Il film sarà parlato; esistono, infatti, negli archivi del museo della parola diversi dischi che riproducono colloqui e discorsi del defunto. Notevoli personalità straniere d'ogni paese, commenteranno l'opera politica e sociale di Briand. Il film sarà, per la prima volta, proiettato a Ginevra in una riunione speciale cui assisteranno i delegati di tutti i Paesi rappresentati nella Società delle Nazioni.

SIDEY.

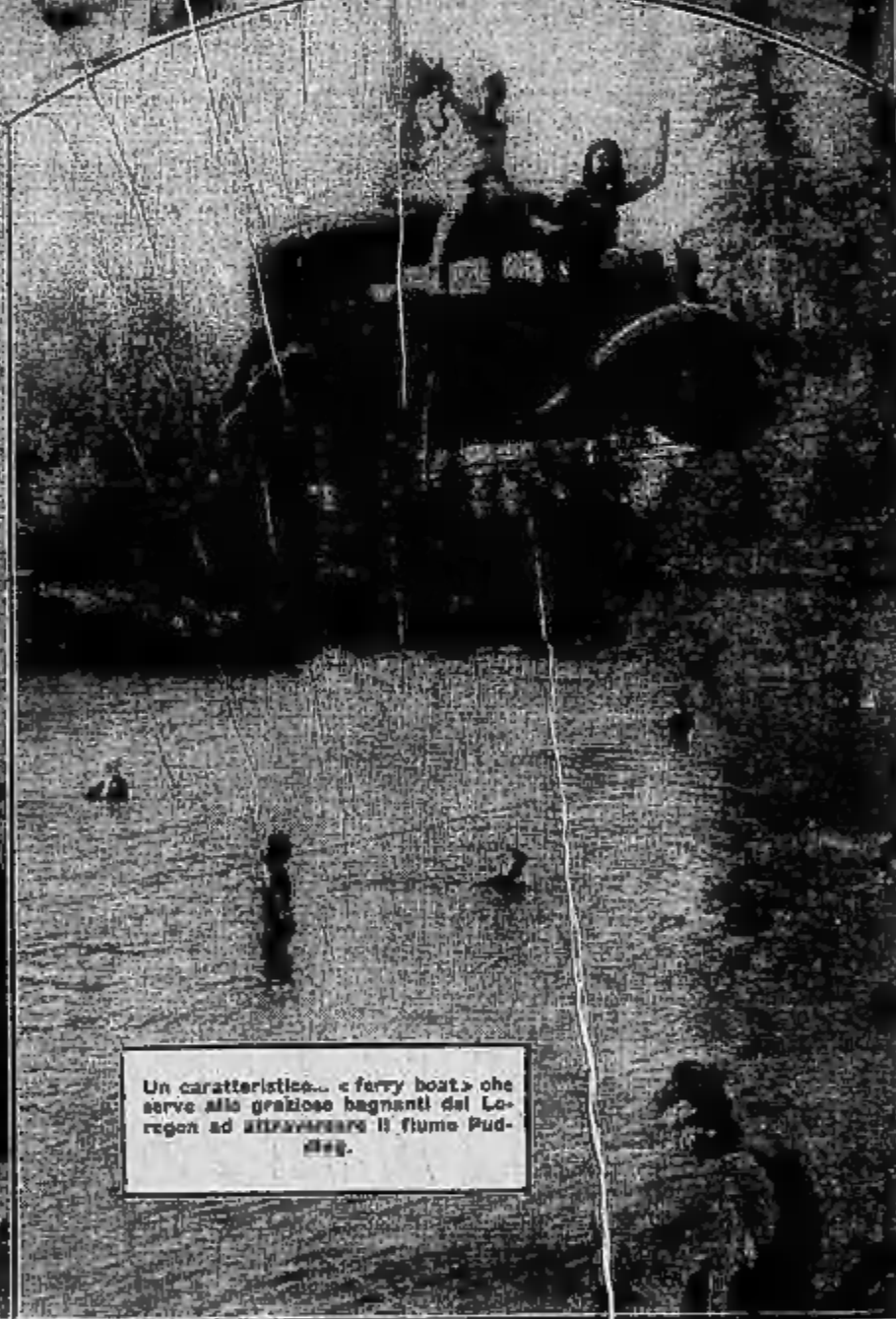
Istantanee di tutto il mondo

Miss Helen Jacobs e Miss Carolin Babcock, vincitrici rispettivamente del primo e secondo premio della gara nazionale di tennis svoltasi recentemente a Both (California).

Il giuoco del tennis è così popolare in Inghilterra che persino i bimbi lo praticano con diletto. Per facilitare il rifornimento delle palle, l'Associazione tennistica londinese ha istituito nei «courts» un regolare servizio di distribuzione ai piccoli giocatori.

All'annuale «gymkana» di Troydon (Inghilterra) ha partecipato una graziosa amazzone in... pigiama.

M. Ehrenstein, la più giovane e più bella dottoressa in fisica dell'Austria, di cui si è molto parlato in questi ultimi tempi

L'originale scultore americano S. Jager che abitualmente lavora tenendo sul braccio sinistro il suo pappagallo preferito.

Un caratteristico... «ferry boat» che serve alle graziose bagnanti del Loregon ad attraversare il fiume Pudding.

Pubblichiamo alcune fotografie della gara di gran fondo a punta ferrata Torino-Carignano svoltasi domenica scorsa sul Po. A sinistra, in alto: il gruppo dei concorrenti; in basso: l'imbarcazione del Dopolavoro di Moncalieri, prima classificata. A destra: i preparativi della partenza da Torino.